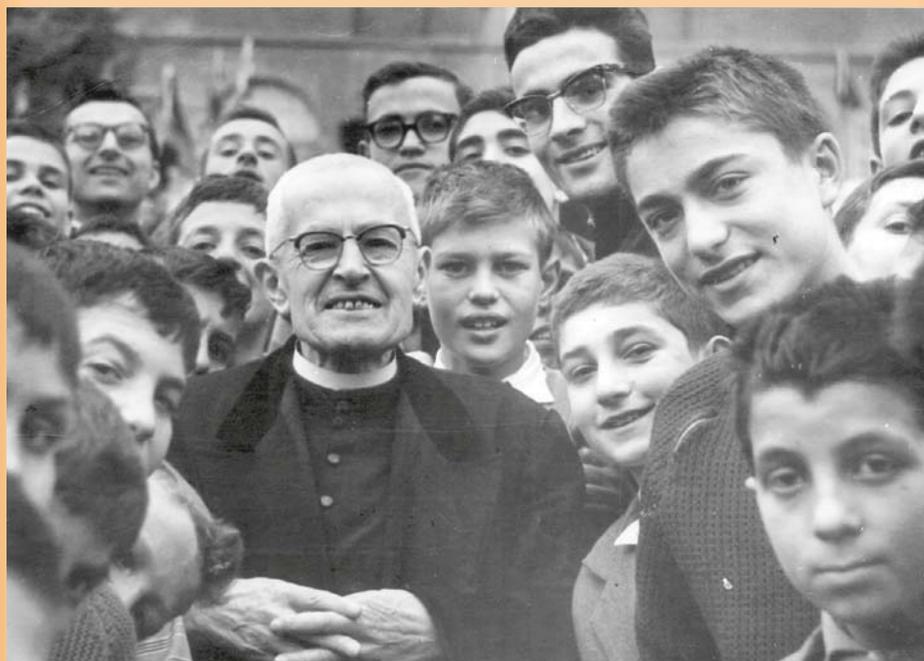


**L'Alleanza  
di Gesù Maestro  
con la Famiglia Paolina**  
*Patto o Segreto di riuscita*



Itinerario spirituale per la Famiglia Paolina  
Anno 2019



*Don Giacomo Alberione posa nel cortile della Società san Paolo di Roma con un gruppo di aspiranti paolini, nel giorno del suo 77° onomastico. Si riconosce don Pietro Campus, suo 5° successore.*

Perché la scelta di questa foto? La cambiale (in 4<sup>a</sup> di copertina) rimanda necessariamente all'affermazione di Gesù Maestro, consegnata al Fondatore "in momento di particolare difficoltà": «Tu puoi sbagliare, ma io non sbaglio. Le vocazioni vengono solo da me, non da te: questo è il segno esterno che sono con la Famiglia Paolina» (AD 113). L'evento ecclesiale del "Sinodo dei Vescovi sui giovani" pone sul tappeto il problema grave della scarsità delle vocazioni religiose e sacerdotali. In piena sintonia con questo evento, convinti della bellezza della vocazione paolina, i partecipanti e le partecipanti al "35.mo Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina" hanno deciso di indire un anno vocazionale che va dal 25 gennaio 2019 al 25 gennaio 2020.

*L'Alleanza di Gesù Maestro  
con la Famiglia Paolina*

*Patto o Segreto di riuscita  
(AD 158)*

Itinerario Spirituale per la Famiglia Paolina  
Anno 2019

## Segreto di riuscita

*Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo  
per le mani di Maria, Regina degli Apostoli,  
e del nostro padre san Paolo.*

*Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà,*

*arrivare al grado di perfezione e gloria celeste  
cui ci hai destinati, e santamente esercitare  
l'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale.*

*Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti,  
incapaci, insufficienti in tutto:  
nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.*

*Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita,  
la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene.*

*Confidiamo solo in te che hai detto:*

*«Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».*

*Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo:*

*a cercare in ogni cosa e con pieno cuore,  
nella vita e nell'apostolato,  
solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini.*

*E contiamo che da parte tua voglia darci  
spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.*

*Moltiplica, secondo la immensa tua bontà  
e le esigenze della nostra vocazione speciale,  
i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio,  
del nostro apostolato, della nostra povertà.*

*Non dubitiamo di te,  
ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.*

*Perciò, o Maestro buono,  
per la intercessione della nostra madre Maria,  
trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo:  
sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra,  
possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.*

BEATO GIACOMO ALBERIONE

## Segreto di riuscita

(Suore Pastorelle)

*Gesù Signore, accetta il patto che ti presentiamo  
per le mani di Maria e dei santi apostoli Pietro e Paolo.  
Noi dobbiamo corrispondere a tutta la tua altissima volontà,*

*arrivare al grado di perfezione e gloria celeste,  
cui ci hai destinate,*

*e santamente esercitare l'apostolato pastorale.*

*Ma ci vediamo debolissime, ignoranti,*

*incapaci, insufficienti in tutto:*

*nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.*

*Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita,*

*la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene.*

*Confidiamo solo in te che hai detto:*

*«Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».*

*Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo:*

*a cercare in ogni cosa e con pieno cuore,*

*nella vita e nell'apostolato,*

*solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini.*

*E contiamo che da parte tua voglia darci*

*spirito, grazia, scienza, mezzi di bene.*

*Moltiplica, secondo la immensa tua bontà*

*e le esigenze della nostra vocazione speciale,*

*i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio,*

*del nostro apostolato, della nostra povertà.*

*Non dubitiamo di te,*

*ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.*

*Perciò, o Pastore buono,*

*per la intercessione della nostra madre Maria,*

*trattaci con la misericordia usata con gli apostoli Piero e Paolo:*

*sicché, fedeli nell'imitare questi nostri padri in terra,*

*possiamo essere loro compagne nella gloria in cielo.*

BEATO GIACOMO ALBERIONE



## Presentazione

Carissime sorelle e carissimi fratelli!

«Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). *Il Segreto di riuscita si radica in questo versetto, collocato all'interno del discorso programmatico di Gesù, a noi noto come "discorso della montagna". Esso non delinea il profilo del credente trasognato, senza alcuna preoccupazione (6,31: «Non preoccupatevi dunque, dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?»), ma quello del discepolo impegnato, dedito alle giuste preoccupazioni, «il regno di Dio e la sua giustizia», dove per "giustizia" intendiamo quel dinamismo relazionale fatto di apertura, ascolto e servizio che riconosce in Dio "il Padre" e nell'altro "il fratello".*

*La forza del Segreto di riuscita non sta solo nel "moltiplicatore", ma nel dono di saper discernere le priorità dalle emergenze, ciò che è fondamentale da ciò che è secondario. Per non sprecare inutilmente tempo ed energie.*

*Non siamo di fronte ad un fattore magico dalla sorprendente efficacia, ma all'umile consegna dell'uomo nelle mani del suo Creatore, riconosciuto, con fede limpida, come Sorgente unica di vita e di fecondità. Da questa Sorgente il nostro Fondatore si attendeva e accoglieva il dono di numerose vocazioni: è quanto anche noi speriamo, tenendo presente la providenziale coincidenza dell'Anno vocazionale che i partecipanti e le partecipanti al "35.mo Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina" hanno deciso di indire dal 25 gennaio 2019 al 25 gennaio 2020.*

*Uno dei commenti più belli a questa preghiera lo troviamo nella Bibbia stessa, nel Salmo 127 (126), attribuito a un*

*Salomone ormai anziano che, con una punta di tristezza, ripercorre la sua vita, ammettendo di non aver valorizzato fino in fondo la generosità di Dio che, nel sonno, riempie di doni i suoi figli. Con il cuore ormai frammentato e inquieto, questo re lascia un messaggio di estrema lucidità e sapienza a chi desidera collaborare all'opera di Dio e vegliare su di essa.*

*Mentre ci prepariamo a vivere l'esperienza vitale degli Esercizi spirituali annuali, invochiamo dallo Spirito quell'umiltà e quella fede che hanno reso i nostri padri e le nostre madri testimoni di uno straordinario dinamismo, capace di riconoscere sempre la Sorgente, di lasciarsi trasportare da essa e di indicarla agli altri con gioia e passione. Come l'apostolo Paolo.*

don Eustacchio Imperato  
Superiore provinciale

Roma, 30 giugno 2018  
Solennità di san Paolo apostolo

## Introduzione

Il 7 gennaio del 1919 – come attesta nel suo *Diario* don Giuseppe Timoteo Giaccardo, allora chierico in preparazione all'ordinazione sacerdotale – don Alberione pronunciò per la prima volta la formula del *Patto o Segreto di riuscita*. In quella circostanza il Fondatore, saggiamente, non impegnò tutti i giovani a pronunciare quella preghiera: non potevano essere del tutto consapevoli di quanto fosse esigente il *Patto*. «Chi volle la ripeté nel cuore», commenta il Giaccardo.

Nella stessa data del 2019 cade il primo Centenario di quell'evento. Trattandosi di una ricorrenza tanto carica di significato per la Famiglia Paolina, è sembrato bene declinare il percorso degli Esercizi spirituali di quest'anno a partire dal testo del *Patto*, formula che in seguito don Alberione definì come “*la preghiera della fede*” (AD 158).

Rivisitando le preziose pagine che il giovane Giaccardo ha dedicato, nel suo *Diario*, agli “intrattenimenti” con cui don Alberione ha presentato ai/alle giovani il *Patto*, è possibile ricostruire la genesi di questa preghiera. Si evidenziano due ambiti principali.

**1)** Il primo ambito del *Patto* è stato *lo studio*. Siamo nel 1918. I giovani che hanno seguito don Alberione, oltre ad attendere alla scuola e allo studio, dedicano ogni giorno diverse ore all'apostolato tecnico. In tal modo le loro ore di studio sono meno numerose di quelle dei seminaristi di Alba o degli alunni di altri Istituti religiosi.

Stando così le cose, al termine dell'anno questi giovani arriveranno inevitabilmente meno preparati intellettualmente. Ma questo non è accettabile dal momento che la missione paolina richiede una preparazione intellettuale almeno pari a quella dei membri degli altri Istituti, se non superiore.

Come fare allora? Non c'è altra via che prendere alla lettera la parola di Gesù: «Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete» (Mt 21,22).

Nasce una *nuova espressione di alleanza con Dio*, un vero “*Patto*” con il Signore. Don Alberione ne è perfettamente convinto. Per questo fin dal 12 marzo 1918 comincia a mentalizzare i giovani su questa ottica: «Per imparare vi è anche la via di ricevere immediatamente da Dio e non solo quella di studiare».

Naturalmente alla condizione di impiegare al meglio le ore di studio! Occorre intendersi bene con il Signore: «Perciò col Signore bisogna fare i patti chiari e con molta semplicità..., *patti chiari e fiducia*». Si inizia con il chiedere al Signore di raddoppiare le ore di studio: studiare un'ora e imparare per due; quindi cresce la fiducia; studiare un'ora e imparare per tre.

È tutto segreto di fede, di fede grande: «*Si abbia questa fede e si toccherà con mano*». Del resto, per don Alberione questo è un aspetto decisivo: «Questa fede è essenziale nello spirito della Casa, come è nuovo lo spirito, così possiede nuovi mezzi».

Il 4 gennaio 1919 don Alberione ribadisce questo orientamento. Annota il Giaccardo: «Ha ripetuto e spiegato la natura dello studio in Casa: studiare mezzo tempo e imparare il doppio; *studiare cioè un'ora e imparare per quattro*».

Questa proporzione – 1 a 4 – resterà definitiva: «Uno vale quattro». Questa fede egli chiede ai suoi giovani: solo chi crede può sentirsi a pieno titolo “in Casa”: «Chi non è disposto a far così, chi non ha questa fede, vada a studiare altrove, dove potrà studiare quattro ore per imparare per quattro».

Finalmente, la mattina del 7 gennaio, mentre si dispone a recitare lui stesso per la prima volta il Patto, si premura di precisare bene le condizioni perché tale alleanza con Dio sia valida.

«Le condizioni:

- a) *Fiducia in Dio...* Chi ha tanta fiducia di credere che farà quattro con uno faccia il Patto; se no, non lo faccia, ma allora neppure studi in Casa.
- b) *Occupare* bene tutto il tempo concesso allo studio: ma prometterlo e farlo, se no il Patto è nullo.
- c) *Promettere* di servirci di quanto si impara unicamente per la buona stampa e la gloria di Dio: promessa seria da mantenersi anche a costo di sacrifici e di minor guadagno».

**2)** Il secondo ambito del Patto è *la santità*. Al passaggio dallo studio alla santità don Alberione dedica “quattro intrattenimenti” – come leggiamo sempre nel Diario del giovane Giaccardo – in occasione del

ritiro mensile, tenuto ai giovani il 25 gennaio 1919, festa della conversione di san Paolo: «Questo giorno dovrebbe segnare per la Casa una data importantissima: *la conversione ad una vita di maggior fede in Dio*, specie per l'acquisto della santità, a noi necessaria».

Entrando subito nel tema, don Alberione afferma: «Nella via della santità si può progredire per uno, per cinque, o anche per dieci». E aggiunge: «Vi ho insegnato come si moltiplica il tempo di studio: ora dovete imparare a moltiplicare il corso sulla via della santità». In concreto: «Facendo uno sforzo, dovete guadagnare per dieci, facendo un esame di coscienza progredire nella santità come in dieci esami, in una Comunione come in dieci Comunioni». Ecco *definita la proporzione per la santità: da uno a dieci*.

Quale il motivo per questa “moltiplica”? «Perché il Signore vi chiama ad una santità altissima, a cui non potete giungere con le sole vostre forze e con le grazie ordinarie». Questa santità altissima che misura deve raggiungere? «Quanta santità?... Più che i seminaristi? Di più. Come i preti? Di più, di più; voi dovete sorpassare i sacerdoti e i frati che vivono nei conventi».

«Ma non basta come i seminaristi? – si domanda il Fondatore. – Non basta, perché Dio ha collocato in voi un tesoro senza prezzo, un tesoro che gli angeli invidiano: *la vocazione alla buona stampa*».

Impressionante l'apprezzamento che don Alberione ha per la nuova missione: se gli angeli potessero “invidiare” qualcuno, invidierebbero i suoi giovani che hanno ricevuto un dono così alto! A questo si aggiunge un'altra motivazione, più apostolica: «Sulla vostra coscienza pesano un milione, tre milioni, dieci milioni di anime... Ecco perché dovete essere molto santi e molto più santi dei sacerdoti ordinari».

Anche qui sono ben chiare e definite le condizioni. Innanzitutto *«che ci riconosciamo pieni di miserie...* Secondo: che non confidiamo in noi, nelle nostre forze, ma poniamo *tutta la fiducia in Dio* e preghiamo».

Purtroppo, don Alberione deve riconoscere che «nessuno di voi ha già la vera fede che ci vuole». Ma non c'è spazio per lo scoraggiamento, perché *l'iniziativa è sempre del Signore*: «Dio ha posto in noi un infinito, vi chiama ad un'altissima santità, ma vuole fare Lui, lavorare con le sue braccia...».

Il risultato? «Chi abbraccia questa fede di qui a un anno si vedrà totalmente cambiato». È così che il Patto si rivela come autentico “Segreto di riuscita”!

Il Patto ha conosciuto, nei primi anni, diverse formulazioni. Puntuali informazioni in merito a questo aspetto, ai problemi di critica testuale, come pure alle specificità relative alla formulazione per le suore Pastorelle e le suore Apostoline, si possono trovare nel prezioso studio che don Angelo Colacrai ssp ha dedicato a questo argomento<sup>1</sup>.

\* \* \*

C'è chi ha affermato che la storia della Famiglia Paolina è la storia dei prodigi operati dalla fede nel *Patto o Segreto di riuscita*. Come dubitare di questa affermazione?

Ma tali prodigi fanno parte solo della storia, relegati nel passato? Non si potranno ripetere anche oggi? Siamo pronti a rinnovare, nella fede, il nostro desiderio di santità e a scommettere tutta la vita su questo?

Il Centenario di questa alleanza con il Signore, che celebriamo nel 2019, si presenta a noi come *preziosissima opportunità per riscoprire il Patto*, conoscerlo meglio, meditarlo, pregarlo con le migliori disposizioni; e vivere in questa atmosfera di fede tanto suggerita dal Fondatore: *«Sempre procedere con fede»*.

Il Maestro Divino ha preparato nuove grazie, e forse miracoli, per la nostra Famiglia. Lo Spirito, che invociamo con l'attitudine di Maria, creerà in noi le disposizioni necessarie per accogliere, personalmente e comunitariamente, il suo dono di vita!

---

<sup>1</sup> *“Segreto di riuscita”*, V edizione, [a cura di A. COLACRAI], Roma 2012, Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina.

## Il “metodo paolino” degli Esercizi spirituali per tendere al “non vivo più io, ma Cristo vive in me”

L'esercitante, che con intenso desiderio entra nella settimana di Esercizi spirituali, si trova davanti un duplice dono-impegno:

- il *percorso biblico*: i brani della Parola di Dio, integrati con la parola del Fondatore, scelti per gli esercizi di preghiera della settimana. Questi testi quotidianamente pregati e sviluppati variano ogni anno, secondo la tematica generale adottata;
- il *metodo paolino* degli Esercizi, a partire dalla proposta del Fondatore *Donec formetur Christus in vobis*. Questo costituisce l'aspetto continuativo nel lavoro spirituale, basato sulla pedagogia che ci ha consegnato don Alberione e che diventa uno stile da conoscere, amare e assumere in questi termini:
  - esercizi *spirituali*: ad indicare che il protagonista di queste giornate è lo Spirito Santo che illumina, muove la volontà, e conduce la persona alla santità;
  - esercizi *paolini*: orientati cioè a realizzare il desiderio del nostro apostolo san Paolo, far sì che si *formi* in noi Gesù Cristo (cf Gal 4,19), fino a poter dire: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20);
  - esercizi *alberioniani*, a sottolineare che il Gesù che vive in noi è il Maestro Pastore, Verità per la mente, Via per la volontà, Vita per il cuore.

Il Fondatore propone tre tipi di esercizi: di *virtù* (soprattutto l'ascolto attento, amoroso, obbediente del Dio che ci parla); di *preghiera* (entrare in relazione con tutto Gesù Verità-Via-Vita nelle tre facoltà, mente-volontà-cuore); e di *pensieri divini* (nutrire la mente di contenuti spirituali, biblici, teologici).

Vivere *intensamente* gli Esercizi spirituali annuali costituisce la base per vivere *il meglio possibile* gli esercizi ogni giorno dell'anno che il Signore ci dona da vivere. È questo il desiderio del Fondatore: «Occorre esercitare la mente in quei pensieri divini, in quella pietà, e virtù con cui dopo si intende continuare la vita ed entrare nell'eternità» (DF 9).

Gli Esercizi secondo il nostro “metodo paolino” si snodano attraverso una fase di *Coscientizzazione* o *Preambolo*, a cui seguono tre tappe: *Gloria al Padre*, *Gloria al Figlio*, *Gloria allo Spirito Santo*.

**A)** La fase della *Coscientizzazione*, che don Alberione chiama, con termine ignaziano, “*Preambolo*”, è il 1° giorno della settimana di Esercizi.

Essa conduce l'esercitante a prendere maggior coscienza della sua identità cristiano-religiosa e del fine della sua vita: “*far morire l'uomo vecchio e far vivere in noi Gesù Cristo*”.

Accolti dalle tre Divine Persone e attraverso i tre tipi di esercizi, comprendiamo l'urgenza di dare nella nostra persona sempre maggior spazio a Gesù. Si tratta non solo di *lasciar* vivere Gesù in noi, ma consentire allo Spirito di *farlo* vivere pienamente dentro di noi. La misura alta di questo cammino sarà la “trasformazione nostra in Dio”, cioè diventare Gesù!

È evidente che un cammino così esigente ci farà incontrare degli scogli, soprattutto lo *scoraggiamento* e l'*accidia spirituale*; questi verranno superati dalla consapevolezza che questo è un orientamento necessario per chi ha deviato dalla strada, per chi non la percorre bene, per chi deve scegliere lo stato di vita. Appare la necessità della *formazione*, per il fatto che siamo chiamati ad essere “forma” per altre persone: formazione visuta e modellata sulla grande “Scuola di Nazaret” e su “la chiave della vita” (= vita come preparazione all'eternità).

**B)** Seguono le tre tappe che il Fondatore descrive nel contemplare la Trinità Santissima.

⇒ 1ª tappa: ***Gloria al Padre***. Il Padre rende creature nuove. “Sarà così formato l'uomo retto”. È il 2° e 3° giorno della settimana di Esercizi.

Il primo passo da compiere per far vivere in noi Gesù Cristo è eliminare “l'uomo vecchio”, la radice cattiva dalla quale provengono le colpe frequenti, *il peccato*.

Discostandosi dalla tradizione – che parlava di “via purgativa” evidenziando soprattutto la gravità del peccato – il Fondatore invita a partire stando amorosamente sulla figura di Dio Padre, che sta all'origine di ogni cammino di trasformazione. Attraverso alcune meditazioni su Dio Padre – Padre in sé, Padre creatore, Padre provvidente, Padre che ci guida con la sua volontà, Padre altissimo fine – siamo condotti ad entrare in dialogo filiale con il Padre, coinvolgendo le nostre facoltà:

- per la **mente**, la conoscenza di Dio Padre;
- per la **volontà** la lode perenne e totale;
- per il **cuore** l'amore perfetto.

La volontà di Dio allora diventa il *“massimo atto d’amore”*, con cui il Padre ci avvolge; e il Fondatore afferma che riusciremo a realizzare il fine della nostra vita solo nella misura che saranno “perfette” la conoscenza di Dio e l’amore (binomio alberioniano).

Di fronte a tanta benevolenza divina, ecco la consegna fiduciosa al Padre misericordioso nel sacramento della Riconciliazione: ne nasce l’impegno della “conversione totale della vita verso l’eternità”.

⇒ 2ª tappa: ***Gloria al Figlio***. La crescita del Maestro Verità, Via e Vita, “incarnato” in noi. “Gesù Cristo lo [l’uomo] cambierà in cristiano”.

Dono dei doni del Padre è il Figlio inviato come Maestro per *indicare* (Verità), *percorrere* (Via), *farsi veicolo* all’uomo (Vita). Sulla conformazione al Maestro verterà il giudizio finale: per questo non abbiamo impegno maggiore che realizzare la nostra conformazione a Gesù, fino all’identificazione a Lui, fino alla cristificazione.

La settimana degli Esercizi, e tutta la nostra vita, hanno un solo scopo: portare tutto Gesù Verità-Via-Vita in tutta la nostra persona, al fine di diventare persone “in Cristo”. Di qui lo schema fondamentale del metodo paolino (DF 38-39):

- Gesù Cristo è verità: per l’intelligenza, onde seguirà il bisogno di studiare la dottrina cristiana, in modo speciale il *Vangelo*.
- Gesù Cristo è via: per la volontà, onde seguirà il bisogno di imitare Gesù Cristo, specialmente curare la *Santa Comunione*.
- Gesù Cristo è vita: per il cuore, onde seguirà il bisogno di investirci di grazia santificante ed attuale, specie con la *Santa Messa*”.

**a)** Il primo momento è consentire a ***GESÙ-VERITÀ di prendere forma nella nostra MENTE***. È il 4° giorno della settimana di Esercizi.

Nella preghiera al Maestro divino (DF 39) il Fondatore ci fa domandare non solo la sostituzione della nostra mente e dei nostri pensieri con quelli di Gesù, ma che sia *Gesù stesso a pensare, ragionare, valutare, giudicare nella nostra mente*. Di qui l’impegno nostro a ragionare solo secondo gli ammaestramenti di Gesù, a giudicare solo secondo i giudizi di Gesù, fino al punto che Gesù sia l’unico contenuto della nostra mente!

Per questo, ognuno è invitato a seguire “questo Maestro supremo” in un itinerario di studio e ascolto della sua Parola, per sviluppare la “vita della mente” come condizione assoluta per “piacere al Padre”. Di qui lo studio e la meditazione prima delle beatitudini, poi del discorso della

montagna, poi di tutti i Vangeli, infine di tutto il Nuovo Testamento e di tutto l'Antico Testamento...

Come non bastasse, ci invita a prendere buona conoscenza della *Scienza sacra* ("È la sapienza di Dio") e della *Tradizione* ("veneranda", in quanto "seconda fonte onde la Chiesa attinge la dottrina").

In sintesi. Per conformazione a Gesù-Verità, il Fondatore intende "lo studio della dottrina di Gesù Cristo"; uno studio che mira alla "santificazione della mente" e che realizza il grande comandamento di "amare il Signore con tutta la mente".

Strumenti insostituibili: *lo studio e la meditazione del Vangelo*, l'impegno personale nell'istruzione religiosa, puntare ad avere "pensieri e giudizi di Gesù Cristo", nel senso che è la Persona stessa di Gesù che pensa e giudica nella nostra mente!

**b)** Il secondo momento è consentire a *GESÙ-VIA di prendere forma nella nostra VOLONTÀ*. È il quinto giorno della settimana di Esercizi.

Gesù ha insegnato con l'insegnamento orale ma anche, e forse prima ancora, con il suo esempio. Per don Alberione Gesù-Via significa Gesù modello di tutte le virtù. Egli ci introduce in questa sezione affermando che Gesù è *modello "a tutti, facile, divino"*; e applica a noi la raccomandazione dell'autore dell'Imitazione di Cristo: «Dunque la nostra massima occupazione sia quella di restare in clima meditativo dentro la vita di Gesù Cristo».

Passando in rassegna la vita di Gesù il Fondatore elenca le infinite virtù di cui Gesù è modello: povertà, umiltà, mortificazione, consegna a Maria, obbedienza, preghiera, distacco, associazione vita contemplativa-vita attiva, perfette disposizioni interiori ed esteriori, continua vita interiore, ecc. Per conformarsi a Lui, l'esercitante è chiamato ad identificare quale virtù, o quale aspetto di virtù, far vivere a Gesù dentro di sé. La meta sarà la santificazione della volontà, amare Dio con tutta la volontà.

In questa sezione siamo chiamati anche ad imitare Gesù come modello nel compiere bene la volontà del Padre. Tanto che la sua vita si può definire "Vita di chi fece *perfettamente* la volontà di Dio".

Perciò, il Segreto perché anche le nostre azioni possano essere gradite al Padre è farle compiere da Gesù in noi: devono essere opere *buone* in sé; compiute con *retta intenzione* secondo lo stile di Gesù; in *comunione* con Lui sempre unito al Padre; compiute *bene*, cioè iniziate bene in Gesù, continuate in Lui, terminate "umilmente e compiutamente". Si realizza pertanto la preghiera: «Ciò che vuoi Tu io voglio: stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà» (DF 45).

⇒ 3ª tappa: **Gloria allo Spirito Santo**. Lo Spirito ci trasforma in Gesù. “...per diventare sacerdote/religioso *santo*”. “Maria e lo Spirito Santo formino in me Gesù Cristo” (beato Giaccardo).

Questa tappa segna il coronamento del processo della **conformazione**. Lo Spirito Santo, se trova nell’animo le disposizioni di Maria, porta a pieno sviluppo la vita-di-Gesù presente nell’anima; rafforza chi sta camminando con impegno nell’itinerario di conformazione, e dà continuità alle iniziative di bene da Lui stesso ispirate e avviate nel credente.

La realtà della “vita umano-divina” di Gesù, è stata il “capolavoro massimo” dello Spirito in Gesù nostro Maestro e, tramite i sacramenti, realizzabile in ciascuno di noi. Ecco perché il Fondatore tratta la sezione di Gesù-Vita, vedendola completamente nell’ottica dello Spirito.

**a)** Consentire a **GESÙ-VITA di prendere forma nel nostro CUORE**. È il sesto giorno della settimana di Esercizi. Come ci è venuta la vita divina, la grazia? Dalla Passione del Salvatore, che il Fondatore vuole contempliamo esattamente a questo punto del cammino. Stiamo raggiungendo il cuore della nostra spiritualità.

Il Fondatore precisa che Gesù ha la vita, ma soprattutto *è* la vita. Gesù ci dà la grazia (grazia attuale), ma *è* Lui stesso la grazia. Sempre la Persona viva di Gesù in noi! Questo Gesù che vive in noi ha proprie manifestazioni di vita: “ha il suo respiro, che è la preghiera; il suo alimento, che è la meditazione...”; conosce espressioni di gioia e di sofferenza in noi; ma soprattutto tende allo *sviluppo*, nel senso che deve arrivare ad essere pienamente *formato* in tutta la nostra persona.

Pertanto, il nostro ambito vitale sarà sempre essere e operare **in** Gesù. In crescita progressiva e quotidiana, che condurrà a “voler essere santi, presto santi, grandi santi in Gesù Cristo”. Una santità che si manifesta nelle opere buone, nelle opere apostoliche: santità apostolica! Si concretizza con l’“unione abituale [con Gesù] con tutto il cuore”.

**b)** L’opera dello **SPIRITO SANTO nella persona, in vista della “trasformazione nostra in Dio”**. È il settimo giorno della settimana di Esercizi.

Nell’introdurre la trattazione, il beato Alberione prospetta subito “i più mirabili effetti” dell’opera dello Spirito nel credente: **“illustrazione alla mente”**: la mente riceve luce dall’alto, e diviene abitata da Gesù-Luce; **“affetto santo al cuore”**: gli affetti del cuore vengono gradualmente elevati e diventano santi; **“ispirazione alla volontà”**: la volontà personale sotto

l'azione dello Spirito diviene "ispirata", rivolta soltanto al "gran sole" che è la volontà di Dio.

Le attività che lo Spirito compie sono quelle già preannunciate da Gesù nei discorsi dell'addio: fa comprendere e ricorda le parole di Gesù; le fa tradurre in impegni concreti; comunica all'anima la vita divina nell'itinerario di piena santificazione. Lo Spirito tende a rendere **formato nella mente Gesù-Verità, nella volontà Gesù-Via, nel cuore Gesù-Vita.**

Lo Spirito ci rende pienamente consapevoli di far parte dell'unica Chiesa di Gesù Cristo e la docilità ad esso ci abilita alla **vita teologale** che si manifesta attraverso l'esercizio continuo delle virtù della *fede, speranza e carità*.

Modello da imitare in questo: l'apostolo PAOLO, dal momento che egli "fu il più compito e fedele interprete del Maestro Divino". Come lui, ogni credente, unito a Gesù Cristo "in cui si è incarnata la santità, la vita divina", può arrivare alla vetta della divinizzazione, alla "mistica paolina": "Il Cristo solo vive, pensa, opera, ama, vuole, prega, soffre, muore e risuscita in noi".



Quale il segreto perché il frutto dello Spirito ricevuto nella settimana di Esercizi abbia la sua continuità nell'anno spirituale che inizia? Ecco la necessità del **progetto spirituale**, il cui schema è riportato al termine di questo itinerario.

Nel pensiero del Fondatore, il progetto esprime la cooperazione dell'esercitante all'opera dello Spirito Santo ("cooperazione con propositi speciali"), nel clima meditativo e orante di ogni giorno ("preghiera, con l'abbondanza delle pratiche").

Una proposta per gli esercizi quotidiani nel corso dell'anno:

- **Coscientizzazione/identità** (preambolo): i mesi di luglio e di agosto.
- **Figli amati dal Padre** (prima tappa): i mesi di settembre, ottobre e novembre.
- **Gesù Verità**: il periodo di Avvento-Natale, tempo in cui la Parola si fa carne, e quello che precede la Quaresima.
- **Gesù Via**: il tempo forte ed austero della Quaresima.
- **Gesù Vita**: il tempo dopo Pasqua, la "cinquantina pasquale".
- **Trasformati dallo Spirito**: dalla Pentecoste alla solennità di san Paolo, il 30 giugno.

## Come vivere l'esercizio di preghiera

Davanti al testo biblico occorre rovesciare la prospettiva: non siamo noi a leggere il testo, ma *è il testo che ci legge*. La Bibbia è, infatti, il luogo dove è raccontata la buona notizia per noi, ascoltatori della parola di Dio nel tempo.

Nell'annuncio della Parola si rinnova il suo carattere profetico: Davide non avrebbe mai sopportato di guardare direttamente la sua vita, ma poteva riconoscersi nella storia di un altro, la storia che il profeta Natan gli racconta.

L'unicità della Bibbia sta anche in questo esercizio di meta-lettura, a cui siamo invitati: *mentre leggiamo siamo letti*. Possiamo vedere la nostra vita come in uno specchio, che pian piano diventa più chiaro.

Oltre a cercare di evidenziare le nostre dinamiche umane dentro le quali Dio si compromette, proponiamo alcune domande che possono aiutare a ripulire lo specchio per vedere sempre meglio.

Per questo motivo ti suggeriamo un metodo per organizzare il tuo tempo nell'esercizio di preghiera.

1. **Prepara la preghiera:** decidi il luogo, il tempo, accogli con fede e gioia il brano prima di accingerti a pregare, in modo da non dover cambiare e distrarti durante la preghiera.
2. **Entra nella preghiera:** prendi consapevolezza di essere alla presenza di Dio, lasciati incontrare, offri al Signore tutto ciò che sei, metti tutto a sua disposizione.
3. **Chiedi ciò che desideri:** presenta con fiducia al Signore quello che ti sta a cuore in questo momento della tua vita.
4. **Medita e contempla:** ascolta i pensieri che il testo suscita in te e presta attenzione ai sentimenti che derivano da questi pensieri, oppure immagina la scena evangelica nelle parole dell'evangelista, mettiti dentro ascoltando, anche in questo caso, i sentimenti che si muovono in te.
5. **Concludi la preghiera:** trova una parola o un'immagine che possa fare sintesi del tempo che hai vissuto.
6. **Rileggi la preghiera:** prendi nota dei pensieri e dei sentimenti che hanno abitato la mente e il cuore durante la preghiera.

Cf GAETANO PICCOLO, *Leggersi dentro*, Paoline 2016, pp. 7-8

Questo sussidio propone per ogni giorno:

- La pedagogia metodologica del *“Donec formetur”*, sintetizzata all’inizio dell’itinerario (pp. 11-16).
- I brani biblici scelti per la riflessione *evidenziano il percorso biblico del Patto o Segreto di riuscita*. La premessa al brano ci consente di lasciarci leggere dalla Parola perché la nostra vita diventi trasparenza del Maestro\*.
- La parola del Fondatore ricavata da *un incisivo commento* al Patto o Segreto di riuscita.
- Una preghiera, tratta dal *Salterio*, dalla *Via humanitatis* e da *Le preghiere della Famiglia Paolina*.
- Un allegato: *La genesi del Patto*, dal “Diario” del beato T. Giaccardo.

\* Per la formulazione del Patto, le Suore di Gesù Buon Pastore e le Suore Apostoline faranno riferimento al loro testo specifico.

1° giorno

## La fedeltà di Dio – La fedeltà nostra



*Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.*

Con il Patto o “Segreto di riuscita” non ci è stata tramandata solo una formula, ma l’esperienza viva di una vera alleanza con Dio.

E non si può stipulare un patto con Dio senza una grande fede.

Abramo è il modello primordiale e valido per tutti i tempi dell’uomo che entra in questo rapporto nuovo con Dio. «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3).

In questo è padre di tutti noi – come ci ricorda l’apostolo Paolo – perché «di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia» (Rm 4,20-22).

### Gen 15,1-21

<sup>1</sup>Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

<sup>2</sup>Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». <sup>3</sup>Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

<sup>4</sup>Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». <sup>5</sup>Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». <sup>6</sup>Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

<sup>7</sup>E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra».

<sup>8</sup>Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». <sup>9</sup>Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

<sup>10</sup>Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. <sup>11</sup>Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

<sup>12</sup>Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. <sup>13</sup>Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. <sup>14</sup>Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. <sup>15</sup>Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. <sup>16</sup>Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».

<sup>17</sup>Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. <sup>18</sup>In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza  
io do questa terra,

dal fiume d'Egitto  
al grande fiume, il fiume Eufrate;

<sup>19</sup>la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti,  
<sup>20</sup>gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, <sup>21</sup>gli Amorrei, i Cananei, i  
Gergesei e i Gebusei».

### *Testi per l'approfondimento*

- Lc 1,26-38: Maria crede e acconsente alla promessa di Dio.
- Rm 4,13-25: Eredi si diventa in virtù della fede.
- Gal 3,6-14: In Cristo Gesù la benedizione di Abramo passa a noi.

## Parola del beato Giacomo Alberione

### *“Ci rivolgiamo al Maestro Divino chiedendo di contrarre con Lui un patto”*

Consideriamo il “Segreto di riuscita” rifacendoci ai pensieri, alla luce che ci ha guidati nell’iniziare la Congregazione e che ci ha guidati in seguito.

Il “Segreto di riuscita” si poggia su tre punti:

- 1) Il fine per cui Dio ci ha chiamati.
- 2) La nostra incapacità.
- 3) La fiducia in Dio.

Nel “Segreto di riuscita” ci rivolgiamo al Maestro Divino chiedendo di contrarre con Lui un patto e glielo presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e per mezzo del nostro Padre san Paolo. È un contratto con Dio, con il Maestro divino. Bisogna ricordare i primissimi momenti dell’Istituto e anche quello che ha preceduto l’Istituto. Chiamati dal Signore a compiere grandi cose, ma chi volete scegliere? Chi di noi è capace? [...]

La preghiera o *Patto* si deve recitare ogni giorno almeno nella Visita e poi quando si deve iniziare qualche opera, qualche casa, o prendere qualche nuova attività. Ma... qui non possiamo, lì non sappiamo... Ma con Gesù ci sono difficoltà? Ricordiamo a Gesù il *Patto*, allora! Non cominciare a dubitare di Dio, ma dubitare di noi, sì, quella è umiltà! Ma che ci sia anche la fede.

Fare solo il proposito dell’umiltà è uno sbaglio, e far il proposito sulla fede è uno sbaglio: bisogna che facciamo due propositi assieme: «Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto». Egli ha preveduto che io mi facessi santa, e quel che avrei dovuto fare nella mia vita. C’è la grazia preparata, perché il Signore quando ti ha dato la vocazione e quando ti manda per obbedienza in un ufficio, ecc. ti dà la grazia!

Dio dà un comando, ha sopra di noi dei voleri, ma dà la possibilità. Fede! Umiltà profonda fermissima. «Contra spem in spem credit» (Rom 4,18). Abramo sperò contro ogni speranza e così aumentò i suoi meriti straordinariamente. E allora il risultato è stato pieno.

Intanto chi ha eseguito si arricchisce di meriti per l'eternità.

Cercare un po' di scoprire se c'è dell'orgoglio o fiducia in noi e nello stesso tempo se siamo sicuri e andiamo avanti con serenità e letizia. Essere sicuri che il Signore è con noi e vuole eleggere gli strumenti più incapaci per dimostrare che è Lui che fa.

Quindi temere solo di noi, mai di Dio! Temere del nostro orgoglio e della nostra incostanza nel seguire il volere di Dio.

(continua)

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963.*

## Abramo capo del nuovo popolo

(4° quadro della "Via humanitatis")

L'umanità si moltiplica. Dio dispone i tempi e prepara gli uomini a ricevere il Redentore, suo Figlio. Elege, per la sua fede, Abramo a capo di un popolo, da cui nascerà il frutto benedetto di Maria, il Salvatore del mondo (cf Gen 12,1-9; 22,1-19).

*Adoro e ringrazio, mio Dio,  
la tua amabile e sapiente Provvidenza.*

*Fra le tenebre dell'errore  
accendi la luce della tua Verità;  
nell'universale corruzione tu sei il Giusto;  
fra tanta idolatria l'umanità,  
in qualche angolo della terra,  
ha sempre alimentato  
un culto sincero verso di te.*

Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini di buona volontà.

- V.** O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita,  
**R.** abbi pietà di noi.  
**V.** O Maria, Regina degli Apostoli,  
**R.** prega per noi.

*Trasformo  
la Parola in preghiera*



2° giorno

## Il sangue della nuova alleanza



*Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale.*

L'alleanza con Dio non è solo un'esperienza personale, ma presso il monte Sinai diventa anche un'esperienza collettiva, di popolo.

Israele, liberato da Dio con mano potente, è destinato a diventare sua proprietà particolare, «un regno di sacerdoti e una nazione santa» (cf 1 Pt 2,9).

Per adempiere alla sua peculiare missione, Dio gli manifesta la sua volontà comunicando a Mosè la sua Legge. Israele promette di corrispondere con fedeltà: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto» (Dt 24,7).

Il Patto stipulato viene sigillato con il "sangue dell'alleanza" e il banchetto sacro.

### Es 19,1-8

<sup>1</sup>Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. <sup>2</sup>Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele s'accampò davanti al monte.

<sup>3</sup>Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: <sup>4</sup>“Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto

venire fino a me. <sup>5</sup>Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! <sup>6</sup>Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti».

<sup>7</sup>Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. <sup>8</sup>Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.

### **Es 24,1-11**

<sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, <sup>2</sup>solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».

<sup>3</sup>Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

<sup>4</sup>Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. <sup>5</sup>Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. <sup>6</sup>Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. <sup>7</sup>Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo.

Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». <sup>8</sup>Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

<sup>9</sup>Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. <sup>10</sup>Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. <sup>11</sup>Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.

### *Testi per l'approfondimento*

- 1Cor 1,26-31: Dio sceglie chi è piccolo, debole non considerato dal mondo.
- Mt 7,21-27: Chi fa la volontà del Padre entra nel regno di Dio.
- Eb 9,12-14; 10,8-10: Il sangue della nuova alleanza.

## Parola del beato Giacomo Alberione

*Nella Famiglia Paolina si è destinati a una grande gloria,  
ma prima si deve raggiungere un alto grado di perfezione*

Gesù, quando ha iniziato il suo ministero pubblico, è andato sulle rive del lago di Genezaret e là chi ha chiamato? Dei pescatori: Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea e poi Matteo, il quale era pubblicano e non godeva grande stima. Era solo uomo che cercava denaro: quando esigeva le imposte, era giusto, ma non sempre in regola.

E chi ha scelto il Signore per la nostra Congregazione? Gente ignorante. In genere figli di contadini, gente che davanti a una impresa quale doveva essere la Società San Paolo poteva solo dire: «Signore, non posso». Come quando il Signore invitava Geremia a predicare ed egli rispondeva di non saper parlare (cf Ger 1,6).

Non sapevano parlare neanche gli Apostoli e non sapevano certo le lingue che era necessario sapessero; ma le lingue sono una cosa da poco a confronto di quello che si deve dare.

Chiedere la fede! Chiedere quello che riguarda la salvezza degli uomini. Avevamo bisogno di mezzi e non avevamo né scienza, né denaro, né influenze sociali, né appoggi umani. Pressappoco come quando Gesù, che camminava sulle onde, disse a Pietro: «Vieni». E Pietro si incamminò, scese dalla barca e posò i suoi piedi sull'acqua che lo sostenne, ma poi gli venne un po' di dubbio: «Come potrò camminare io sull'acqua?». E incominciò ad affondare. Allora gridò al Signore che lo sostenesse. E Gesù gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». E lo prese per mano. Gesù guidava, Pietro si appoggiava a Lui camminando sulle acque. E poi salirono sulla barca (cf Mt 14,26-32). Così noi.

San Paolo dice: «Dio ha scelto gli ignoranti del mondo per confondere i sapienti» (1Cor 1,27). È Dio che vuole. Ellesse gli strumenti più incapaci, affinché si veda che l'opera è di Dio e non

degli uomini. Tengo sempre scritto sul tavolo questo insegnamento di san Paolo.

Allora notiamo bene! Egli ha dei disegni sopra di noi: *noi dobbiamo corrispondere a tutta la vostra altissima volontà*. Il Signore può servirsi di quello che c'è e, se non ci fosse, crea quello che fa bisogno.

*Arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci avete destinati*. Chi entra nella Famiglia Paolina è destinato a una grande gloria, ma prima deve raggiungere un alto grado di perfezione.

Su che cosa contare per osservare la professione e i propositi della nuova vita che state per abbracciare? È un nuovo battesimo questo, è una nuova Pentecoste, è una nuova professione, professione che vi immette nel noviziato del cielo, professione perpetua! *Arrivare al grado di perfezione...* affinché lo spirito paolino sia il completamento di tutto. Con l'apostolato si moltiplicano le copie al numero necessario alla diffusione, così si moltiplicano i meriti.

Vi sono poi le disposizioni. Ma chi le ha inventate queste cose? Chi le ha suggerite? Chi le ha sostenute? *Alla gloria celeste cui ci avete destinati*, quindi fra quelli che sono gli apostoli, le apostole.

*E santamente esercitare l'apostolato delle edizioni*, con tutti i mezzi che ci vogliono e in primo luogo con tutte le vocazioni. La diamo noi la vocazione, forse? Dio le aveva predestinate. Il Signore, quando ha voluto, vi ha chiamate una per una. Vi ha previsto creando la vostra anima e infondendo grazie speciali nel Battesimo, nella Cresima. Sì, misericordia divina!

(continua)

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963.*

## Le due vie

(Salmo 1)

*Beato l'uomo*

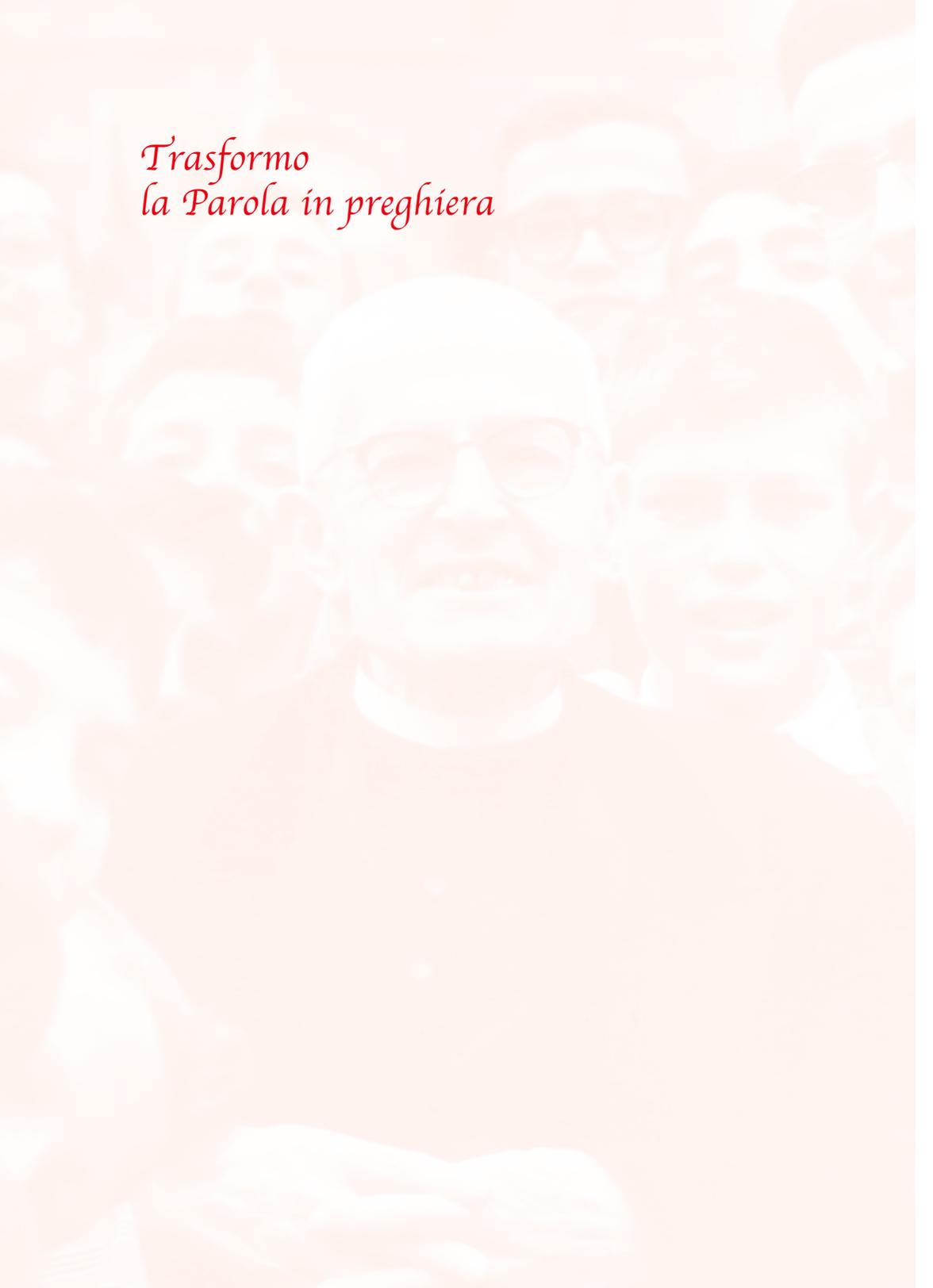
*che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.*

*Non così, non così gli empi:  
ma come pula che il vento disperde;  
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.*

*Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
ma la via degli empi andrà in rovina.*

*Trasformo  
la Parola in preghiera*



3° giorno

## L'alleanza del cuore



*Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.*

Nel corso della sua storia, tante volte il popolo d'Israele sperimenterà la sua durezza di cuore, la sua instabilità nel mantenere la promessa di fedeltà al Signore. Come mirabilmente sintetizza la Preghiera Eucaristica IV: «Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza».

I profeti appunto richiameranno costantemente il popolo a prendere le distanze dal loro peccato, a convertirsi dalla loro condotta ambigua, e quando Israele toccherà con mano l'esito disastroso dell'essersi allontanato da Dio inviteranno a sperare in Colui che è fedele e perdona.

Così Geremia annuncia una nuova alleanza scritta stavolta nella profondità del cuore, capace di rinnovare il popolo di Dio. L'azione di Dio, dice Ezechiele, purificherà il suo popolo dandogli una nuova identità.

### **Ger 31,31-34**

<sup>31</sup>Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. <sup>32</sup>Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

<sup>33</sup>Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

<sup>34</sup>Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

### **Ez 36,24-32**

<sup>24</sup>Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.

<sup>25</sup>Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, <sup>26</sup>vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

<sup>27</sup>Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme.

<sup>28</sup>Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

<sup>29</sup>Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia.

<sup>30</sup>Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni.

<sup>31</sup>Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini.

<sup>32</sup>Non per riguardo a voi io agisco - oracolo del Signore

Dio -, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele.

*Testi per l'approfondimento*

- Mt 14,22-33: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".
- Lc 6,44-45: Il bene e il male vengono dal cuore dell'uomo.
- 2Cor 4,7-11: "Abbiamo un tesoro in vasi di creta".
- 2Cor 5,17-18: "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura".

## Parola del beato Giacomo Alberione

*“Elesse il Signore gli strumenti più incapaci,  
la gente più ignorante”*

E quanto a noi, cosa siamo? Siamo *ignoranti, debolissimi*: alle volte la debolezza è anche nel fisico, ma maggiore è quella morale. *Ignoranti*: nulla sapevamo, nulla sappiamo! Non solamente per quel che riguarda le cose fatte, ma in modo particolare non capiamo bene cosa significa apostolato. Cosa sappiamo nella vita religiosa? Nulla! Ignoranti!

*Incapaci* a organizzare una cosa che si è già ripetuta tante volte. Spesso si crede di fare qualcosa di buono perché si crede di sapere qualcosa di più di quello che c'è nelle Costituzioni.

*Insufficienti in tutto!* L'orgoglio umano tante volte ci acceca, e facciamo quel che si deve fare in modo diverso credendo di farlo meglio... Questo è uno sbaglio! Quando noi camminiamo nella via di Dio, Egli ci accompagna con la grazia. Altrimenti faremo come Pietro il quale, quando ha incominciato a dubitare, ha incominciato pure ad affondare, e ha dovuto chiedere aiuto.

C'è santità in tutto il nostro spirito? Nella scienza si dovrebbe essere maestri al mondo. Dovremmo portare la luce di Dio a coloro che credono di essere sapienti! Che cosa sappiamo? E se sappiamo qualcosa è tutto frutto della grazia...

Incapaci nell'apostolato. Sì, nulla sapevamo. I primi sono stati docili, hanno seguito e la grazia di Dio li ha portati. E nella povertà? Quali doti avete portato? Dove sono? Chi è che ha contribuito? Chi ha messo un mattone? Io no. Non abbiamo mai esigito la dote, come fanno d'ordinario gli altri Istituti. Non portare il nostro orgoglio, come non portare le pretese di aver dato..., anche si fosse dato qualche milione che non è sufficiente al nutrimento di una giornata, ed è insufficiente pure a procurare i mezzi per l'apostolato.

Dunque bisogna che non ci distruggiamo. «Elesse le cose che non sono per creare quelle che sono» (cf 1Cor 1,28). Almeno in questo abbiamo la fede?

Elesse il Signore gli strumenti più incapaci, la gente più ignorante, tante volte la gente più debole anche di salute e poi gente che non si distingueva nella società, ma veniva dalle classi più umili, affinché si veda che solo Lui ha fatto.

(continua)

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963.*

## La legge rinfranca l'anima

(Salmo 19)

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.*

*Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.*

*Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva è grande il profitto.  
Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dalle colpe che non vedo.*

*Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro dal grande peccato.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore.  
Signore, mia rupe e mio redentore.*

*Trasformo  
la Parola in preghiera*



4° giorno

## Io sono la Via, la Verità e la Vita



*Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te, che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».*

Tutte le promesse di Dio si realizzano pienamente in Gesù Cristo, il Fedele al Padre: «in lui vi fu il "Sì"» (cf 2Cor 1,19-20).

La massima rivelazione della sua identità e della sua missione salvifica la troviamo nel Vangelo di Giovanni: «Io sono la via, la verità e la vita» (14,6). Il cammino dell'umanità verso la casa del Padre trova ora la sua luce definitiva, la guida sicura, l'alimento che la sostiene.

La Chiesa, chiamata a prolungare la sua missione compiendo le sue stesse opere, può confidare totalmente in lui, che continuamente l'accompagna con la sua grazia e intercede efficacemente in ogni necessità. Nella Liturgia sempre indirizziamo la preghiera al Padre nel nome del suo Figlio e nostro Signore.

### Gv 14,1-14

<sup>1</sup>«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. <sup>2</sup>Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? <sup>3</sup>Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove

sono io siate anche voi. <sup>4</sup>E del luogo dove io vado, conoscete la via».

<sup>5</sup>Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». <sup>6</sup>Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. <sup>7</sup>Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

<sup>8</sup>Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». <sup>9</sup>Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? <sup>10</sup>Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. <sup>11</sup>Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

<sup>12</sup>In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. <sup>13</sup>E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. <sup>14</sup>Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

### *Testi per l'approfondimento*

- Gv 16,21-24: “Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà”.
- 2Cor 1,19-20: Dio realizza in Cristo le sue promesse.
- Ef 2,13-22: “Cristo ci ha riconciliati con Dio in un solo corpo”.

## Parola del beato Giacomo Alberione

### *“La speranza nella promessa del Signore”*

Confermati, quindi, anche dall'esperienza diciamo: Voi, o Signore, *siete la Via, la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene*, e allora tutto l'effetto va a Lui. “Da me nulla posso”, “con Dio posso tutto”.

*Confidiamo solo in voi che avete detto: qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, l'avrete. Se portaste in Congregazione anche una vita disordinata, qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio l'avrete, e cioè chiederete la santità e lo zelo e l'esercizio dell'apostolato, l'avrete.*

(continua)

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963.*

Crederlo questo: che lo studio possa produrre il quattro per uno; che lo sforzo che si fa nel lavoro spirituale possa portare anche il cento per uno; che l'apostolato renda, e renda il trenta, il sessanta, il cento per uno. Sì, questa fede! Fede! Perché, per questa fede, per questo Patto con Dio; è nata la pianta e la pianta è cresciuta e, per questo Patto con Dio, la pianta ha messo fuori i suoi rami e produce i suoi frutti; ma è tutto Iddio.

*Alle Suore di Gesù Buon Pastore, n. 18, 22 marzo 1959.*

...Sempre procedere con fede. Nel nostro libro vi è quella preghiera: *Segreto o Patto* per la riuscita; sì, nel Patto si dicono tre cose al Signore: Signore, noi siamo scarsi in tutto e tuttavia quel che già abbiamo è vostro, e pure tanto scarsi in tutto, abbiamo fede in voi, perché avendoci destinati a una santità speciale e a un apostolato speciale, certamente ci accompagnate con la vostra grazia, perché la vostra volontà è sempre, quando si riferisce a noi, è sempre accompagnata dall'aiuto che viene da voi; quindi la nostra fiducia.

Perciò la speranza nella promessa del Signore: «Qualunque cosa chiederete vi sarà dato», qualunque cosa chiederete al Padre, a voi sarà data e sì, sarà data la santità a cui si è chiamati, sarà data l'abilità negli apostolati a cui si è destinati, sarà data anche la scienza per conoscerli, per compierli santamente, la diligenza e lo spirito di sacrificio.

Sì, fiducia nella parola di Dio. Allora dalla nostra parte ci impegniamo a far tutto, solo e sempre per la gloria del Signore. Dall'altra parte sappiamo che a questo nostro desiderio corrisponde la promessa di Dio, di ascoltare le nostre preghiere quando sono fatte secondo i disegni di Dio.

*Alle Suore Pie Discepolo, Ariccia, 23 marzo 1960.*

Il Signore ha scelto voi, piccolo gregge; non temete perché il Signore si è compiaciuto di donarvi questa grazia, questa vocazione. Essendo nuova questa vocazione, ha bisogno, per venire attuata, di una straordinaria grazia di Dio. Si ha da compiere in voi un prodigio, un prodigio della grazia di Dio.

Allora, occorre che ci sia il prodigio di Dio, una cosa nuova, un miracolo del Signore. Ma come otterrete questo miracolo?

Bisogna che sempre ricordiate la preghiera il *Patto* o *Segreto di riuscita* – la preghiera che c'è nel libro delle orazioni – e recitarlo con grande fede in tutte le vostre Visite, o insieme o singolarmente in tutte le vostre Visite e poi nelle occasioni che vi si possono presentare.

Tuttavia la recita, perché sia efficace, occorre che sia frutto di una fede viva, una fede viva che il Signore trasformi, dia una cosa nuova, e così trasformi voi da piccolo gregge in grande gregge! Sì, che si creda alla potenza di Dio, perché questa è la volontà di Dio sopra di voi. E quando si vuol fare la volontà di Dio, è lì che interviene Dio a dare le grazie.

Adesso vi do la benedizione; e recitate frequentemente il *Patto*, il *Segreto di riuscita*.

*Alle Suore Apostoline, Castelgandolfo, 8 marzo 1959.*

## A Gesù Maestro Via Verità e Vita

*Gesù Maestro, santifica la mia mente  
ed accresci la mia fede.*

*Gesù, docente nella Chiesa,  
attira tutti alla tua scuola.*

*Gesù Maestro, liberami dall'errore,  
dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.*

*O Gesù, via tra il Padre e noi,  
tutto offro e tutto attendo da te.*

*O Gesù, via di santità,  
fammi tuo fedele imitatore.*

*O Gesù via,  
rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.*

*O Gesù vita,  
vivi in me, perché io viva in te.*

*O Gesù vita,  
non permettere che io mi separi da te.*

*O Gesù vita,  
fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.*

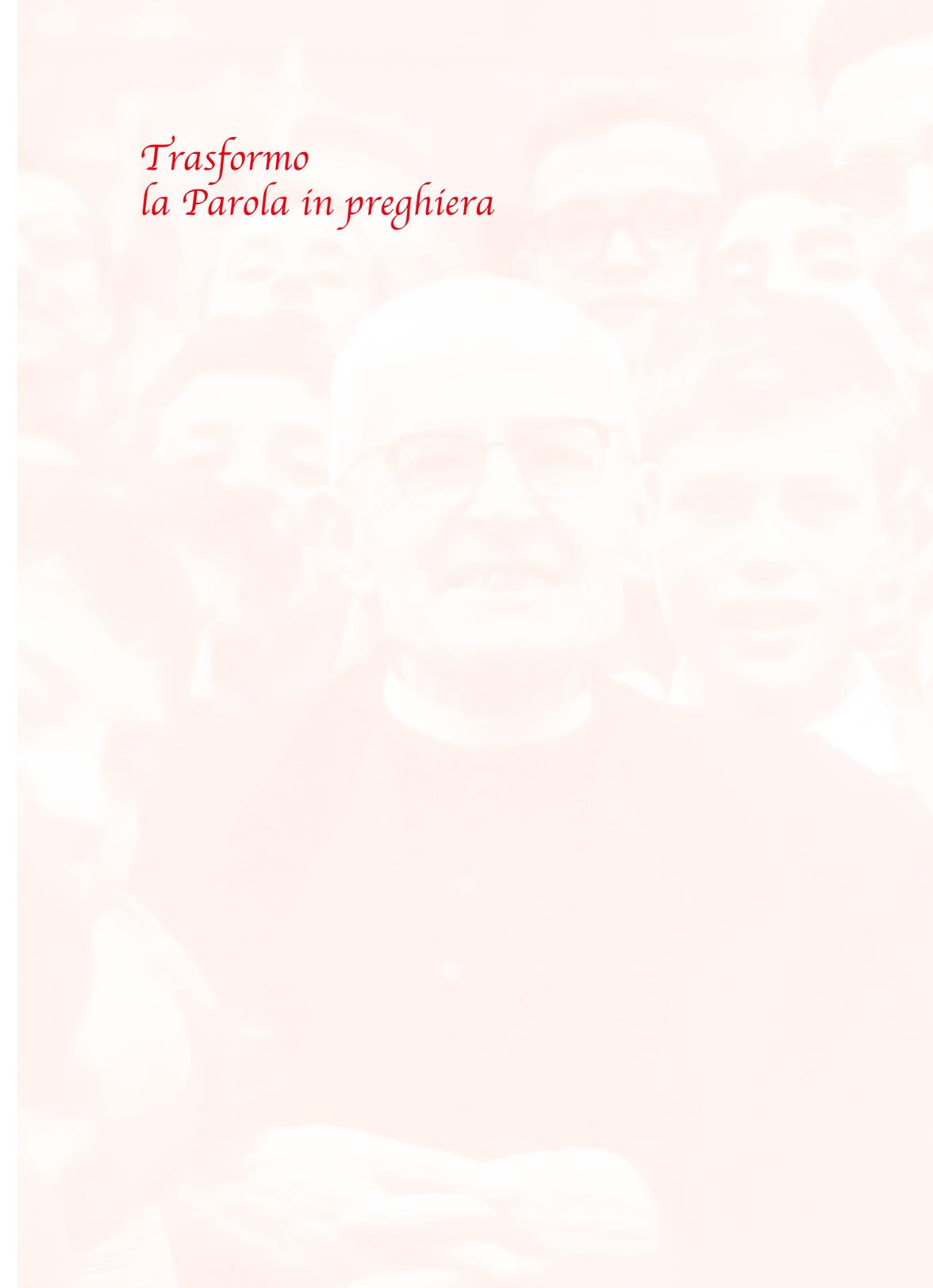
*O Gesù verità,  
che io sia luce del mondo.*

*O Gesù via,  
che io sia esempio e forma per le anime.*

*O Gesù vita,  
che la mia presenza  
ovunque porti grazia e consolazione.*

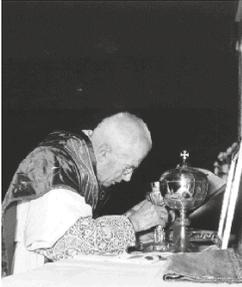
Beato Giacomo Alberione

*Trasformo  
la Parola in preghiera*



5° giorno

## Grande fiducia in Dio



*Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.*

Al dono di grazia che Dio ci ha offerto in Cristo vogliamo rispondere con il nostro impegno missionario: a fare nostro il programma annunciato dagli angeli nella natività del Signore: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14).

A cercare, quindi, prima di ogni altra cosa, anche necessaria, il regno di Dio, perché egli inviando il suo Figlio ha cercato anzitutto noi.

Siamo convinti, con l'apostolo Paolo, che la nostra capacità di essere ministri della nuova alleanza viene sempre e unicamente da Dio, poiché lo Spirito che dà vita è stato effuso in abbondanza su di noi.

### **Mt 6,31-34**

<sup>31</sup>«Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. <sup>32</sup>Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

<sup>33</sup>Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. <sup>34</sup>Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

## 2Cor 3,2-6

<sup>2</sup>La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. <sup>3</sup>È noto, infatti, che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

<sup>4</sup>Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. <sup>5</sup>Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, <sup>6</sup>il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

### *Testi per l'approfondimento*

- Gv 5,41-44: "Come potete credere, voi che non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?".
- Gv 17,1-5: "Io ti ho glorificato compiendo l'opera che mi hai dato da fare".
- 2Cor 1,21-22: Dio ci conferma donandoci il suo Spirito.

## Parola del beato Giacomo Alberione

*“Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto”*

Ci vogliono due condizioni: riconoscere il nostro nulla e contare tutto su Dio. Ecco il nostro *Patto*.

Che cosa ne viene a noi? Si tratta di un contratto come quando andiamo ad acquistare qualcosa in un negozio, riceviamo conforme al denaro che portiamo.

Avere l'impegno di *cercare unicamente la gloria di Dio e la pace degli uomini*; è questo che ci immette nelle rotaie della vita di Gesù Cristo: «la gloria di Dio, la pace degli uomini».

Viviamo Cristo così? Prima di tutto nelle nostre intenzioni, cercando unicamente la sua gloria e la pace, cioè, la salvezza delle anime? Ci sono sempre queste intenzioni, o si immischia qualche cosa di umano? Perché hanno qualche piccolo risultato, si gloriano! Quanto orgoglio ancora alle volte! La nostra superbia è il grande nemico di Dio, per cui siamo poveri alle volte! E il Signore ci lascia finché non impariamo da noi, dando qualche testata. Fa' un po' da te, vediamo cosa riesci a fare.

Ma mentre noi presentiamo questa moneta, diciamo così, per il contratto con Dio, il *Patto* continua: *Contiamo su di voi*. Per che cosa? Avere lo *spirito buono*, religioso, paolino, *grazia* per superare le difficoltà, l'aumento della santità e il *sapere*. Sapere nella redazione, nella tecnica, nella diffusione.

E i *mezzi di bene*. Sì, se il Signore vuole procura anche i mezzi per la Radio e TV. Allora contiamo su di Lui che ci dia questa santità e mezzi di bene, cioè mezzi di apostolato.

(continua)

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963.*

Vivere il *Patto* vuol dire che siamo scarsi in tutto, nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà, nella convivenza

religiosa, e allora noi invochiamo umilmente il Signore facendo il patto con lui: io metterò al servizio della tua gloria tutto quello che ho, e conto che tu supplirai alle mie deficienze, farai rendere il mio studio, mi farai fare un grande progresso nella santificazione, mi darai lo spirito dell'apostolato e moltiplicherai i nostri beni materiali, perché possiamo fare più bene.

Vivere il *Patto* ci fa sempre stare umili, fiduciosi in Dio.

Il *Patto* può essere compreso in due parole: *Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto*. Umiltà dentro di noi, umiltà di cuore, non umiltà di atteggiamenti e di proteste inutili, suggerite da orgoglio interno, che cerchiamo di coprire con l'umiltà.

*Alle Figlie di San Paolo, 1956, p. 121.*

## Dio è il nostro Salvatore

(Dal Salmo 119)

*Venga a me, Signore, la tua grazia,  
la tua salvezza secondo la tua promessa;  
a chi mi insulta darò una risposta,  
perché ho fiducia nella tua parola.*

*Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,  
perché confido nei tuoi giudizi.  
Custodirò la tua legge per sempre,  
nei secoli, in eterno.*

*Sarò sicuro nel mio cammino,  
perché ho ricercato i tuoi voleri.  
Davanti ai re parlerò della tua alleanza  
senza temere la vergogna.*

*Gioirò per i tuoi comandi  
che ho amati.  
Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo,  
mediterò le tue leggi.*

*Ricorda la promessa fatta al tuo servo,  
con la quale mi hai dato speranza.*

*Trasformo  
la Parola in preghiera*



6° giorno

## “Io sono la vite, voi i tralci”



*Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma teniamo la nostra incostanza e debolezza.*

Al dono di grazia che Dio ci ha offerto in Cristo vogliamo rispondere con il nostro impegno missionario: a fare nostro il programma annunciato dagli angeli nella natività del Signore: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14).

A cercare, quindi, prima di ogni altra cosa, anche necessaria, il regno di Dio, perché egli inviando il suo Figlio ha cercato anzitutto noi.

Siamo convinti, con l'apostolo Paolo, che la nostra capacità di essere ministri della nuova alleanza viene sempre e unicamente da Dio, poiché lo Spirito che dà vita è stato effuso in abbondanza su di noi.

### Gv 15,1-8

<sup>1</sup>«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. <sup>2</sup>Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. <sup>3</sup>Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

<sup>4</sup>Rimanete in me e io in voi. Come <sup>4</sup>il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup>Io sono la vite, voi i

tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

<sup>6</sup>Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. <sup>7</sup>Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. <sup>8</sup>In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

## **2Cor 12,1-10**

<sup>1</sup>Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. <sup>2</sup>So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. <sup>3</sup>E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.

<sup>5</sup>Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. <sup>6</sup>Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me <sup>7</sup>e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. <sup>8</sup>A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. <sup>9</sup>Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò, quindi, ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. <sup>10</sup>Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà,

nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

*Testi per l'approfondimento*

- Gv 6,1-13: Gesù “moltiplica” i pochi pani e i pesci.
- Lc 5,1-11: “Prendi il largo e getta le reti”.
- At 11,19-24: La mano del Signore era con loro e un gran numero credette.

## Parola del beato Giacomo Alberione

*“Dobbiamo temere di noi, non di Dio!”*

Poi: *Moltiplicate, secondo l'immensa vostra bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale.* Innanzitutto la santità: una santità speciale! Occorrono delle sante nella redazione! Delle sante nella tecnica! Delle sante nella diffusione.

Perché progrediamo nel lavoro spirituale, quel lavoro che ogni anima fa, il Signore dia frutti abbondanti. E che si sappia imparare in quel che faremo, sia nello *studio* come nell'*apostolato*. Qualche volta si constata con mano che gli avversari della Chiesa, increduli o protestanti, sono i primi. E accorrono, ma chi li chiama?

*Della nostra povertà*, cioè che noi veniamo ad avere i mezzi necessari anno per anno, occasione per occasione, iniziativa per iniziativa.

*Non dubitiamo di voi*, quindi domandiamo la grazia di essere costanti, perché dobbiamo temere di noi, non di Dio! *Temiamo la nostra incostanza e debolezza*: siamo così volubili! almeno ci riconosciamo tali! E abbiamo sempre bisogno, settimana per settimana, di ritornare al Sacramento della penitenza.

(continua)

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963.*

Noi dobbiamo appoggiarci sulla grazia della vocazione e dell'ufficio. Quando Dio dà una vocazione, una missione ad un'anima, le dà pure tutte le grazie, gli aiuti necessari per compiere quella data missione. Egli non viene mai meno. Possiamo venire meno noi, con la nostra incostanza e debolezza nella fede, ma Dio no! Egli non manca mai.

Per quanto si riferisce a noi, in particolare, abbiamo anche la prova dei fatti: abbiamo portato il Vangelo a oltre 20 Nazioni; eppure si è incominciato dal nulla, anzi meno ancora; perché un uomo, oltre che essere nulla, può anche essere peccatore. Noi dobbiamo perfezionare le intenzioni, le disposizioni, la fiducia che si ebbe in principio, quando si cominciò questa missione, alla quale il Primo Maestro non poteva sottrarsi sotto pena di dannazione.

Fede in Dio, non in noi. Fare un “Patto” con Dio. Ecco come incomincia il “Patto” che si fece di fronte a due testimoni: Maria Regina degli Apostoli e san Paolo (come occorrono due testimoni quando si fanno cose di grande importanza): «Noi dobbiamo arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci avete destinati e santamente esercitare l’apostolato delle Edizioni. Ma ci vediamo debolissimi, ecc.».

Confessiamo sinceramente tutta la nostra debolezza. Troppe volte attribuiamo a noi, anziché a Dio, quello che facciamo; troppe volte chiediamo che ci si debba riconoscere, mentre questa va soltanto a Dio.

Con il Signore facciamo un vero “Patto”, diciamo ciò che vogliamo dare noi: «Cercare in tutto, solo e sempre la vostra gloria e il bene delle anime» (e la prima anima è la nostra). Poi diciamo ciò che aspettiamo da Lui: «E contiamo che da parte vostra vogliate darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene»: ecco ciò che aspettiamo da Dio.

*Per un rinnovamento spirituale [RSP], 1952, pp. 45-46.*

## La Chiesa missionaria

(30° quadro della "Via humanitatis")

La redenzione arriva alle anime per mezzo degli uomini. Sacerdozio gerarchico, religiosi, religiose, laici, operatori nella missione. «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Andate...». La Chiesa raduna e pasce pecorelle e agnelli per sospingerli amorevolmente nell'ovile celeste. Dio vuole salvi tutti gli uomini e che giungano alla verità (cf 1Tm 2,3-7).

*Maestro divino,  
manda buoni operai alla tua messe.  
Gesù, Apostolo del Padre,  
fammi sentire il sospiro del tuo cuore:  
un solo ovile, un solo pastore.*

*Apostolato della vita interiore,  
della sofferenza e della preghiera,  
dell'esempio e delle edizioni,  
della parola e delle vocazioni,  
apostolato della carità nella verità.*

*Suscita, o Maria, un forte desiderio  
di salvezza in Cristo e nella chiesa.*

Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini di buona volontà.

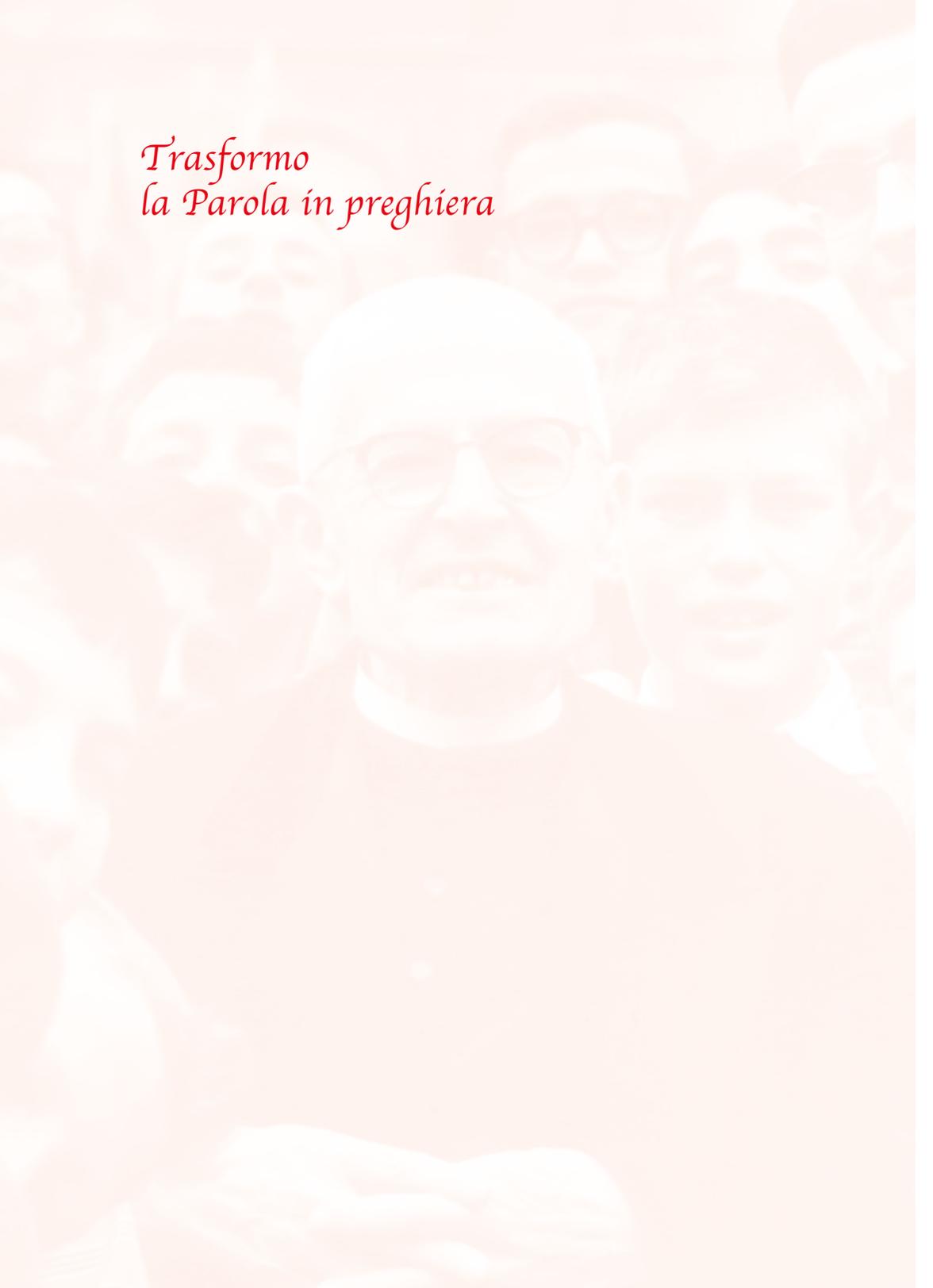
**V.** O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita

**R.** abbi pietà di noi.

**V.** O Maria, Regina degli Apostoli,

**R.** prega per noi.

*Trasformo  
la Parola in preghiera*



7° giorno

## “Custodisci il bene prezioso che ti è stato affidato”



*Perciò, o Maestro buono, per l'intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.*

L'apostolo Paolo, padre e modello di vita per ogni credente – e a maggior ragione per la famiglia che lui si è creata e da cui prende il nome – rende grazie a Dio per averlo chiamato ad annunciare il Vangelo di colui che prima perseguitava. Un atto di straordinaria fiducia e misericordia.

Fiducia e misericordia che il Padre accorda anche a noi nel riaffidarci la missione a cui ci ha chiamati.

Come Timoteo, siamo anche noi invitati a custodire il bene prezioso del carisma che ci è stato affidato, a mantenerlo vivo con la nostra fede genuina e la nostra carità operosa che danno testimonianza al Signore.

L'intercessione di Maria ci sostiene nei sentieri del nostro impegno quotidiano.

### **1Tm 1,12-14**

<sup>12</sup>Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, <sup>13</sup>che prima ero un bestemmiatore,

un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, <sup>14</sup>e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

## **2Tm 1,6-14**

<sup>6</sup>Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. <sup>7</sup>Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. <sup>8</sup>Non vergognarti, dunque, di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

<sup>9</sup>Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, <sup>10</sup>ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, <sup>11</sup>per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.

<sup>12</sup>È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. <sup>13</sup>Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. <sup>14</sup>Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

### *Testi per l'approfondimento*

- Gv 19,26-27: "Ecco tua madre".
- At 1,13-14: Concordi e perseveranti nella preghiera con Maria.

## Parola del beato Giacomo Alberione

*“Quante volte ho visto dei veri prodigi  
nella Famiglia Paolina, perché c'è stata tanta fede”*

Stabilito questo Patto, cioè quel che dobbiamo dare noi a Gesù e quel che Gesù darà a noi, soggiungiamo: *Vogliate, perciò, o Maestro buono, per intercessione della nostra Madre Maria, trattare noi con la misericordia usata con l'apostolo Paolo.*

Paolo da persecutore della Chiesa è diventato il più ardente apostolo! Come è arrivato a tante nazioni? Come ha fatto a scrivere tanto? Che il Signore tratti così anche noi. Che non guardi le nostre miserie e disobbedienze, i nostri torti e i nostri peccati, ma guardi alla sua bontà.

C'è una sola forza in noi, una sicurezza: la misericordia! Abbiate pietà di noi, diciamo sempre; «Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbi pietà di noi».

L'orgoglio è il nemico per cui non si vincono certe passioni, quindi il lavoro spirituale non progredisce abbastanza! Le anime che progrediscono è perché si appoggiano su Dio.

Associare sempre umiltà e fede: Da me nulla posso, con Dio posso tutto! Fede! Non temere, non guardare le difficoltà, non pensare che le cadute dipendano dalle tentazioni, dai pericoli e dagli ambienti dove andate! Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto!

Alle volte camminate nel marciume e con la grazia di Dio non vi lordate. Non sono queste grazie continuate? Essendo diventate abituali, quasi non ce ne accorgiamo più, come non ci sorprende il levar del sole perché è cosa abituale! La grazia vi segue! Il Signore vi manda vocazioni. Ne avete già creata una voi? Ne abbiamo già creata una noi? Qualche volta non sappiamo formarle e non le aiutiamo ad essere perseveranti e a dare i frutti di santità e di apostolato.

*Allora l'intercessione di Maria e la misericordia usata da Gesù a san Paolo, sicché fedeli nell'imitare questo nostro Padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.*

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963.*

Abbiate molta fede. Bisogna recitare il "Segreto di riuscita" con fede; che il Signore vi dia il quattro per uno, vi faccia imparare anche se non avete tanto tempo, infonda alle vostre menti luce e memoria, vi elevi a santità: nonostante siamo cattivi il Signore ci trasforma...

Dite bene con fede il Patto di riuscita? Fede ci sarà certamente, altrimenti non sareste qui, ma è necessario che sia viva. «Credo, o Signore, ma aumenta la mia fede». Recitare con viva fede il Patto. Quante volte ho visto dei veri prodigi nella Famiglia Paolina, perché c'è stata tanta fede. Il "Segreto" sia recitato sempre meglio, in una forma sempre più sentita: ciò sarà di vantaggio spirituale.

*Prediche alle Suore Pastorelle (7 marzo 1959), vol. IX, p. 24.*

## Consacrazione dell'umanità a Maria

*O Immacolata Maria*, corredentrica del genere umano, guarda agli uomini, riscattati dal sangue del tuo divin Figlio e ancora avvolti in tante tenebre di errori e in tanto smarrimento.

La messe è sempre molta, ma gli operai ancora molto scarsi. Abbi pietà, o Maria, dei tuoi figli, che il moribondo Gesù ti raccomandò dalla croce.

Moltiplica le vocazioni religiose e sacerdotali; donaci novelli apostoli pieni di sapienza e di fervore. Sostieni, con le tue materne premure, le anime che consacrano la loro vita per il bene del prossimo.

Rammenta quanto facesti per Gesù e l'apostolo Giovanni; ricorda la tua consolante presenza nel giorno della Pentecoste. Tu fosti la consigliera dei primi apostoli e degli apostoli di tutti i tempi.

Con la tua onnipotenza supplichevole ottieni, sui chiamati all'apostolato, una nuova Pentecoste che li santifichi e li accenda di santo ardore per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

E tu dirigili in tutti i loro passi; prevenili con le tue grazie; sostienili nei momenti di sconforto; corona il loro zelo con manipoli copiosi.

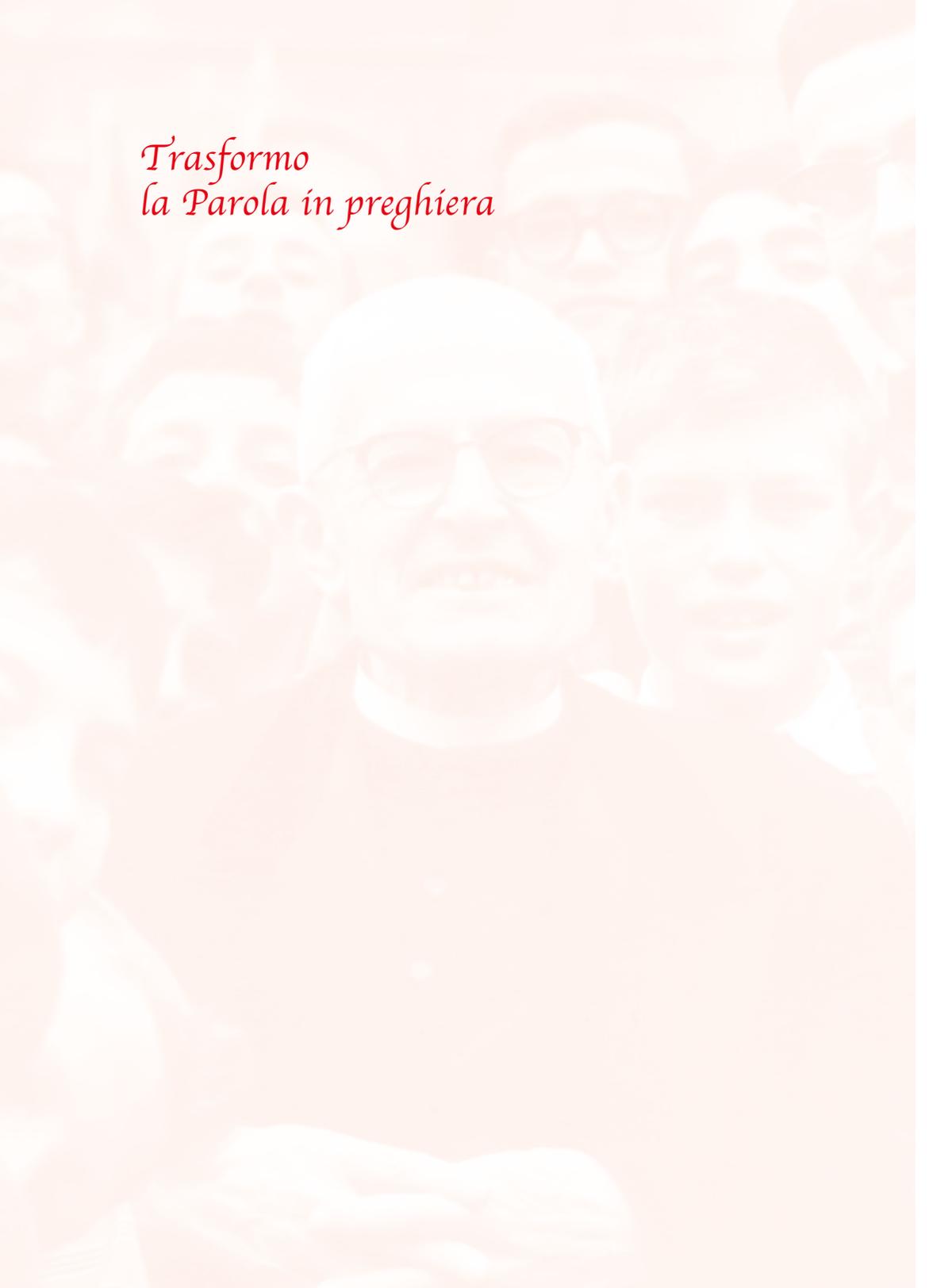
Esaudiscici, o Maria, perché tutti gli uomini accolgano il divino Maestro, Via e Verità e Vita; divengano docili figli della Chiesa cattolica, e tutta la terra risuoni delle tue lodi e ti onori come Madre, Maestra e Regina. E così tutti possiamo giungere al beato soggiorno della felicità eterna.

*Ave Maria...*

*Regina degli Apostoli, prega per noi.*

Libretto delle preghiere, p. 203.

*Trasformo  
la Parola in preghiera*





## Il "PATTO" nel "Diario" di Giuseppe T. Giaccardo

### *S'impara, ma non solo studiando*

13 marzo 1918

Ieri nel sermoncino della sera il caro Padre ci parlò dello studio. Per imparare vi è anche la via di ricevere immediatamente da Dio e non solo quella di studiare.

Per tutti vi è questa via, ma per noi molto di più... Perché? Perché noi abbiamo bisogno di sapere molte cose per la nostra missione e abbiamo poco tempo a studiare, perché abbiamo anche da lavorare: dunque il Signore deve darci la scienza senza studiare e noi, con quattro ore di studio, dobbiamo approfittare di più che gli altri studenti in otto ore. Perciò con il Signore bisogna fare i patti chiari e con molta semplicità: Signore, io debbo sapere molte cose ed ho poco tempo a studiare: ho anche da comporre, da stampare, io dunque comporrò e stamperò finché volete e quel che volete, Voi datemi la scienza.

Patti chiari e fiducia. Gli Apostoli erano ignoranti e, ricevuto lo Spirito Santo, hanno fatto stupire il mondo e confuso i dotti, e illuminati tutti gli uomini. Lo Spirito Santo non discenderà su noi in forma di globo di fuoco, ma terrà questo modo: ci farà imparare più presto ciò che leggiamo; ritenere di più quello imparato; e applicare meglio lo studio; di modo che quello imparato dagli altri in tre ore o non ricordato con facilità o non vissuto, noi lo impareremo in un'ora, lo ricorderemo, lo applicheremo.

Si abbia questa fede e si toccherà con mano. Il Padre ha fatto l'esperienza su due giovani che con tale fede in un mese hanno fatto quanto in sei. Non si dica: non ho fatto studio, non ho imparato. Non hai fatto studio, hai imparato di più, non la grammatica forse, ma d'altro, e vedrai a trent'anni se non ne sai di più degli altri.

Questa fede è essenziale nello spirito della Casa, come è nuovo lo spirito, così possiede nuovi mezzi: uno dei principali, parte essenziale dello spirito è la fede di imparare senza tanto studio. Chi non ha questa fede è dissonante e si fa ridere appresso.

Bisogna fissarselo bene in mente: questa fede è essenziale. San Paolo lavorava per Dio e diceva a Dio che Egli aveva diritto che gli procurasse il cibo: *“Quelli che servono all’altare, dall’altra ricevono la loro parte”* (1Cor 9,13). Lo stesso è per noi: dobbiamo lavorare per Dio e abbiamo bisogno di sapere molte cose. Noi lavoriamo e pensa il Signore a darci il cibo, non solo della bocca ma anche della mente e del cuore. Lavoriamo per Lui, dobbiamo vivere di Lui, abbiamo diritto a vivere di Lui.

Non dobbiamo quindi regolarci come ci dicono gli altri, ma come richiede la vita della Casa. A chi ci obietta il poco studio, rispondiamo: Siamo noi e la grazia di Dio. Una parte noi, due la grazia di Dio. Ci vuole fede. Non è poi un fatto straordinario. Dio ha cura degli uccelli dell’aria, dei capelli del nostro capo: tanto più dell’anima nostra e pensa a dare alla nostra mente la scienza necessaria alla sua missione. Si ubbidisca solo. Fede, ubbidienza, preghiera. Anime. Casa.

## **Studio e lavoro**

5 gennaio 1919

Il caro Padre ha letto i voti di condotta, di studio, di abilità. Ha avuto parole di scusa per chi non ha potuto, di incoraggiamento per chi è stato negligente. Nessuno ha umiliato. Ha ripetuto e spiegato la natura dello studio in Casa: studiare mezzo tempo e imparare il doppio; studiare cioè un’ora e imparare per quattro.

Egli ha fatto il Patto con il Signore. I giovani della Buona Stampa non avrebbero ricevuto un’educazione completa nel solo studio. Essi devono anche lavorare, ma per essere apostoli della buona stampa bisogna sapere molto di più dei sacerdoti e avvocati ordinari.

Dunque, il sig. Teologo ci avrebbe fatto lavorare e pregare, il Signore si obbligherebbe a farci imparare il quadruplo.

Questo non solo nello studio ma in tutta la vita. Un operaio della Buona Stampa deve fare per otto uomini. Si richiedeva in principio molta fede a credere a questo. Ma ora il sig. Teologo ha toccato con mano che è così per tutti quelli che sono in Casa: chi rimane di sotto ed è rimasto o rimane, è perché non ha fede.

Uno vale quattro. Chi non è disposto a far così, chi non ha questa fede, vada a studiare altrove dove potrà studiare quattro ore per imparare per quattro. Come si riuscirà?

1. Credere alle parole del sig. Teologo.
2. Niente fiducia in noi, tutta la fiducia in Dio.
3. Occupare bene il tempo.

### *Un Patto con il Signore*

7 gennaio 1919

Ieri sera il caro Padre ci ha invitati tutti a fare un Patto con il Signore. Il Patto che ha fatto lui: studiare uno e imparare quattro. Stamane nella meditazione ci ha ripetuto l'importanza, i fondamenti, le condizioni, l'invito. La sua parola era infiammata e piena di convinzione e persuasiva. I fondamenti sono: la fiducia in Dio che ha promesso di concedere la sapienza a chi gliela domanda: porta gli esempi di sant'Alfonso Rodriguez e del Curato d'Ars.

Il gradimento di Dio è che si confidi in Lui. Il volere di Dio che questa Casa sia e prosperi: e l'impossibilità nostra di studiare quanto è necessario ordinariamente per imparare.

La fiducia è quella che manca nel mondo, che il caro Padre non ha trovato ancora in nessuno... Ma noi che ci fidiamo di tutto e di tutti meno che di Dio, siamo stupidi e matti e un lunghissimo purgatorio ci aspetta al di là.

Questo è il primo mezzo per imparare: con esso noi sfidiamo

pure tutti gli studenti..., noi che studiamo un quarto solo di tempo. Quindi è necessario, per chi viene dal Seminario, spogliarsi delle idee del Seminario: cioè tanto si sa quanto si studia; per chi viene da casa, spogliarsi delle idee che si hanno di casa.

L'importanza del Patto: bisogna farlo sul serio, del resto vi si perde la stima, come usar oro e far chiodi per scarpe. Esso rialzerà lo studio che ora è caduto molto in basso, con esso si progredirà e si faranno miracoli. E così: Dio non vien meno: è così, lo prova la pratica: crediamo che è così.

Le condizioni:

1. Fiducia in Dio; occupare bene il tempo. Chi ha tanta fiducia di credere che farà quattro con uno faccia il Patto, se no, non lo faccia, ma allora neppure studi in Casa.
2. Occupare bene tutto il tempo concesso allo studio ma prometterlo e farlo, se no il Patto è nullo.
3. Promettere di servirci di quanto si impara unicamente per la buona stampa e la gloria di Dio: promessa seria da mantenersi anche a costo di sacrifici e di minor guadagno.

Se non si pongono seriamente queste tre condizioni, non si faccia il Patto che sarebbe nullo.

Invitò tutti a fare con Dio questo Patto che egli ha già fatto e sperimentato, ma ci lasciò pienamente liberi. Dio sarebbe fedele. Non si venga meno da parte nostra, in nessuna condizione. Nella Santa Messa si sono recitate al proposito le litanie della Beata Vergine, il "Veni Creator", 3 Pater Ave Gloria, uno per ogni condizione che si deve porre.

Prima delle "Ave Maria" il caro Padre recitò la formula del Patto, chi volle la ripeté nel cuore.

La sapienza viene da Dio. Dio in un istante può infonderci più sapienza che lo studio di tanti anni, come ha fatto con i Magi. Egli è indipendente dal tempo e dai libri: la fiducia. La sapienza di Dio è retta e vera: Dio ha fatto tutto bene e non quella di Kant, Carducci, Rousseau e simili. "Chi può capire, capisca" (Mt 19,12).

Quando il nostro Padre parla della fiducia nella Divina Provvidenza non trova più il termine della predica; lo dice egli stesso, le parole gli escono infiammate, i periodi come li detta il cuore, senza vero nesso di parte, ma persuasivi.

### *Imparare a moltiplicare*

26 gennaio 1919

Ieri abbiamo celebrata la festa della Conversione di san Paolo Apostolo, nostro Protettore, e servì da ritiro mensile.

Questo giorno dovrebbe segnare per la Casa una data importantissima: la conversione ad una vita di maggior fede in Dio, specie per l'acquisto della santità, a noi necessaria. Il caro Padre ci tiene la meditazione e ci ha detto con la solita parola piena di ardore e di ispirazione come sempre quando tratta questi argomenti: «Nella via della santità si può progredire per uno, per cinque, o anche per dieci, come nelle biciclette con un giro di gamba si può correre un metro o fino anche a dieci metri.

Vi ho insegnato come si moltiplica il tempo di studio: ora dovete imparare a moltiplicare il corso sulla via della santità. Voi dovete avere una moltiplica: facendo uno sforzo, dovete guadagnare per dieci, facendo un esame di coscienza, guardare il frutto, progredire nella santità come in dieci esami, in una Comunione come in dieci Comunioni.

Ma statemi bene attenti, aprite le orecchie e non dormite col cuore: siate svegli. In ogni sforzo dovete progredire per dieci. E perché questo? Perché il Signore vi chiama ad una santità altissima a cui non potete giungere con le sole vostre forze e con le grazie ordinarie. Quanta santità? Più di Beduino? Di più, di più. Più di Scot? Di più. Più che i ragazzi di san Damiano che fanno la Comunione una volta al mese? Di più. Più che i seminaristi? Di più. Come i preti? Di più, di più; voi dovete sorpassare i sacerdoti e i frati che vivono nei conventi.

Ma il Teologo è matto! Non sono matto: quando parla Alberrione può essere matto, ma quando parla vostro Padre qual sono adesso vi dico che non sono matto.

Dovete essere più santi dei preti e dei religiosi. Ecco i vostri modelli, ecco come dovete essere: san Luigi, san Giovanni Berchmans, san Stanislawo Kostka, san Francesco Saverio, il Padre Fabro, san Francesco Borgia, sant'Ignazio.

Ma non basta come i seminaristi? Non basta, perché Dio ha collocato in voi un tesoro senza prezzo, un tesoro che gli angeli invidiano: la vocazione alla buona stampa.

Voi siete ai piedi di una grande montagna, salitevi su, mirate il vostro orizzonte: è tutto il mondo: quando una palla è ben liscia e rotonda, poggia su un marmo ben levigato, tocca per un punto solo e tutte le parti della palla pesano su quel punto.

Sulla vostra coscienza pesano un milione, tre milioni, dieci milioni di anime... ecco perché dovete essere molto santi e molto più santi dei sacerdoti ordinari. Si tratta di salvare molte anime, di salvarne dieci milioni o di salvarne un milione solo. Ma il Teologo è matto a parlarci stasera di dieci milioni. Ed io vi dico che un buon giornalista ne salva di più.

Alzate gli occhi, mirate in alto un grande albero di cui non si vede la cima: questa è la nostra Casa che è davvero un alberone, voi non siete che alle radici. La Casa attuale non è che la radice di questo grandissimo albero.

Oh, se voi capiste mai il tesoro che è in voi, dove il Signore vi chiama, voi sareste tutti pieni di vita, non mi lascereste più stare, cioè non lascereste più stare il Signore, gli sareste sempre attorno a dirgli: «Ma io ho ancora bisogno di questo, ma io ho ancora bisogno di quello, ma fammi ancora questa grazia...».

Ma, voi direte, dove vuol portarci stasera il Teologo? Voglio portarvi sul monte della perfezione. Capite quanto dovete essere santi. Sì, più di Beduino, di Scot, dei ragazzi di San Damiano, dei preti e dei frati, voi dovete essere san Luigi, san Giovanni Berchmans, san Stanislawo Kostka, san Francesco Saverio e il padre Fabro, e san Francesco Borgia, sant'Ignazio; voi dovete avere lo spirito di san Paolo. Io vi dico: siate santi come è santo Iddio.

Bisogna essere così. Ecco perché dovete in ogni sforzo guadagnare dieci e in un giorno progredire come dieci e in dieci anni farvi santi come in cento. Ma come si fa? Dove sta questa moltiplica? Noi siamo carichi di difetti e di miserie.

Bisogna prima che ci umiliamo, che ci riconosciamo pieni di miserie. Se noi vedessimo una volta la nostra anima, sveniremmo. La beata Margherita Alacoque, che era già una serafina e aveva già ricevuto tante apparizioni del Sacro Cuore, una volta che Iddio le ha fatto vedere la sua anima, è svenuta. Che ci umiliamo perché da noi non possiamo progredire. Poi ci vuole una volontà buona, energica, risoluta, generosa di farsi santi e gran santi. Santi come ci vuole Iddio, come vi ho detto: una volontà a tutta prova, risoluta di compiere ogni sforzo ed ogni sacrificio. Questo è il primo mezzo.

Secondo: che non confidiamo in noi, nelle nostre forze, ma poniamo tutta la fiducia in Dio e preghiamo. Bisogna credere che Dio può liberarci dai nostri difetti, credere che Dio ci vuole molto santi, santi come vi ho detto, credere alle mie parole, che Dio vuole farvi questa grazia: che ogni sforzo vostro produca il frutto di dieci, in ogni atto di pietà, Dio vi conceda tante grazie come in dieci.

Questo è vero, Dio lo vuole, credete. Chi crede correrà sulla via della santità, sul monte della perfezione; chi fida solo dei suoi sforzi, camminerà lento, stentato, farà un passo poi inciamberà, otterrà una vittoria, poi cadrà, si rialzerà e cadrà e andrà innanzi a gran fatica. Bisogna contare di più su Dio, contare per la salute, contare su Dio per il lavoro di imparare presto e bene e imparare solo per la gloria di Dio, contare per lo studio, di imparare presto e il quadruplo, contare specialmente per la pietà.

La fede di qualcuno si estende solo fino a credere che Dio non ci lascerà mancare il pane, ma queste sono gofferie: il Signore non è contento e ci rimprovera: «Numquid regnum Dei esca et potus?». Bisogna che noi abbiamo più fede per la nostra santificazione. Da questa fede siamo ancora lontani.

Nessuno di voi ha già la vera fede che ci vuole; che credono di farsi buoni come i ragazzi di San Damiano, sono un terzo; gli altri tutt'al più credono di poter giungere come i buoni seminaristi. Alcuni un po' di più, ma nessuno nella vera fede: questa è la fede che trasporta le montagne. Dio ha posto in noi un infinito, vi chiama ad un'altissima santità, ma vuole fare Lui, lavorare con le Sue braccia perché la nostra Casa vive di Provvidenza. Il torto più grave che Dio riceve dalla Casa è la mancanza di fiducia in Lui, mentre Egli

dimostra che è tutto Lui che fa, noi siamo goffi, stupidi a non fidarci di Lui.

Come fare? Gesù ha detto a Marta: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»* (Gv 11,25-26). E poi ha risuscitato Lazzaro morto da quattro giorni e puzzolente. Gesù è risurrezione che risuscita dalla tomba dei nostri difetti: è vita che ci mantiene sulla via del progresso spirituale.

Egli ha detto: *«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre mio nel mio nome, egli ve lo darà»* (Gv 16,23). Gesù ha giurato due volte (e i giuramenti di Dio non sono quelli di un monello che dice: io giuro) che il Padre suo ci darà qualunque cosa che noi chiediamo per i suoi meriti: or Dio ci vuol dare la santità e vuole che noi gliela chiediamo.

Bisogna che noi andiamo davanti al Tabernacolo, davanti a Gesù: ricordare a Lui le sue parole, i suoi giuramenti, prenderlo in parola Gesù, dirgli che non manchi ai suoi giuramenti, che ci conceda, che ci dia, pregare e pregare. Oh! allora la santità ci sarà facile e in breve tempo Dio ci farà giungere ad altissima perfezione come ha fatto con molti santi; fate quindi animo, coraggio, grande è la santità cui Dio vi chiama, ma col suo aiuto vi perverrete in breve tempo.

Dite: io ho molti difetti, ho ancora questo o quel vizio, che importa? Io pregherò bene e Gesù me ne libererà. A me mancano queste e quelle virtù, che importa? Io prego bene e Gesù me le darà. Chi abbraccia questa fede di qui a un anno si vedrà totalmente cambiato. Voi stupirete: come io ho potuto vincere quel difetto, acquistare quella virtù? Sì, ma *«non io però, ma la grazia di Dio che è con me»* (1Cor 15,10).

Coraggio, quindi, mirate dove Dio vi chiama. Buona volontà, niente fede in noi, ma fede totale in Dio e preghiera. Chi fa così di qui a un anno si vedrà cambiato. Gesù ha cambiato san Paolo in un momento. Questa dev'essere la nostra conversione in questa festa. La misura del nostro profitto noi l'avremo nell'esame particolare se lo facciamo bene e con fedeltà.

Queste cose ci disse il caro Padre in quattro intrattenimenti: sono riportate sbiadite, per rappresentarle bisognerebbe fotografarle.

G. T. GIACCARDO, *Diario, pagine scelte*, pp. 148-149; 205-209.

## Al Maestro Divino

*Maestro: la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiarà i miei passi; la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo. Tu sei perfetto Maestro: che dai l'esempio, insegni e conforti il discepolo a seguirti.*

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). «Il Maestro viene da Dio» (Gv 3,2).*

**1.** O Maestro, tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri sostituisci Te stesso, o Tu che illumini ogni uomo e sei la stessa verità: io non voglio ragionare che come Tu ammaestri, né giudicare che secondo i tuoi giudizi, né pensare che Te verità sostanziale, data dal Padre a me: *«Vivi nella mia mente, o Gesù verità».*

**2.** La tua vita è precetto, *via*, sicurezza unica, vera, infallibile. Dal Presepio, da Nazaret, dal Calvario è tutto un tracciare la via divina: d'amore al Padre, di purezza infinita, d'amor alle anime, al Sacrificio. Fa' che io la conosca, fa' che metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza: ogni altra via è larga... non è tua: Gesù, io ignoro e detesto ogni via non segnata da Te. Ciò che vuoi Tu, io voglio: *stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.*

**3.** Al mio cuore, si sostituisca il tuo: al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo. Alla mia vita peccatrice umana, si sostituisca la tua divina, purissima, sopra tutta la natura. «Io sono la vita» (cf Gv 14,6).

Ecco perciò, per mettere Te in me, io darò ogni premura alla Comunione, alla Santa Messa, alla Visita al Santissimo, alla devozione alla Passione. E questa vita venga a manifestarsi nelle opere «perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale» (2Cor 4,10-11), così come accadde a San Paolo «Vive in me Cristo» (Gal 2,20). *Vivi in me, o Gesù Vita eterna, vita sostanziale.*

DF 39-40

## Schema di sintesi per l'esame di coscienza

Con lo sguardo rivolto a Gesù crocifisso che mi ha amato da sempre, mi ama in questo istante, mi attende per offrirmi il perdono e portarmi nell'abbraccio riconciliante col Padre, mi dispongo ai seguenti passi:

### ➤ CONOSCENZA

*Chiedo il dono di conoscere la mia realtà.*

È l'azione della grazia di Dio in me, che mi rende capace di conoscere la ricchezza dei doni ricevuti e anche la consapevolezza di portare «questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7).

### ➤ RICONOSCENZA

*Mi apro al grazie!*

Mi pongo davanti alla mia vita riconoscendomi figlio amato e atteso per l'abbraccio del Padre, e compio il mio *memoriale d'amore*.

### ➤ COSCIENZA

*Riconosco il mio peccato e manifesto il mio dolore.*

Il Signore mi chiede di cooperare al dono della conversione e di essere attivamente impegnato nel cambiamento che mi propone. Come ho vissuto il “grazie”, ora scopro i segni della mia ingratitudine, che è il mio peccato.

### ➤ RIPARTENZA

*Mi impegno insieme con Dio.*

«Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

## Proposta di progetto spirituale

### ➤ PAROLA DI DIO ISPIRATRICE

.....  
.....  
.....

### ➤ OBIETTIVO O PROPOSITO

.....  
.....  
.....

### ➤ MODALITÀ PRATICHE

#### 1. Da Gesù-Verità per la mente

.....  
.....  
.....

#### 2. Con Gesù-Via per la volontà

.....  
.....  
.....

#### 3. In Gesù-Vita per il cuore

.....  
.....  
.....

### ➤ TEMPI DI VERIFICA

.....  
.....  
.....

*Affido questo progetto a Maria, a san Paolo...  
Dio porti a compimento l'opera che in me ha iniziato. Amen.*

# Indice

SEGRETO DI RIUSCITA	pag. 2-3
PRESENTAZIONE	» 5
INTRODUZIONE	» 7
IL “METODO PAOLINO” DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI PER ESSERE NEL “NON SON PIÙ IO CHE VIVO, MA CRISTO VIVE IN ME”	» 11
COME VIVERE L’ESERCIZIO DI PREGHIERA	» 17
<b>1° giorno</b>	
– Gen 15,1-21: <i>La fedeltà di Dio – La fedeltà nostra</i>	» 19
– Beato G. Alberione: <i>“Ci rivolgiamo al Maestro Divino chiedendo di contrarre con Lui un Patto</i>	» 22
– Preghiera: <i>Abramo capo del nuovo popolo</i>	» 24
<b>2° giorno</b>	
– Es 19,1-8; 24,1-11: <i>Il sangue della nuova alleanza</i>	» 26
– Beato G. Alberione: <i>Nella Famiglia Paolina si è destinati a una grande gloria, ma prima si deve raggiungere un alto grado di perfezione</i>	» 29
– Preghiera: <i>Le due vie</i>	» 31
<b>3° giorno</b>	
– Ger 31,31-34; Ez 36,24-32: <i>L’alleanza del cuore</i>	» 33
– Beato G. Alberione: <i>“Elesse il Signore gli strumenti più incapaci, la gente più ignorante”</i>	» 36
– Preghiera: <i>La legge rinfanca l’anima</i>	» 38
<b>4° giorno</b>	
– Gv 14,1-14: <i>“Io sono la Via, la Verità e la Vita”</i>	» 40
– Beato G. Alberione: <i>“La speranza nella promessa del Signore”</i>	» 42
– Preghiera: <i>A Gesù Maestro, Via Verità e Vita</i>	» 44

## 5° giorno

- Mt 6,31-34; 2Cor 3,2-6: *Grande fiducia in Dio* » 46
- Beato G. Alberione: *“Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto”* » 48
- Preghiera: *Dio è il nostro Salvatore* » 50

## 6° giorno

- Gv 15,1-8; 2Cor 12,1-10: *“Io sono la vite, voi i tralci”* » 52
- Beato G. Alberione: *“Dobbiamo temere di noi, non di Dio!”* » 55
- Preghiera: *La Chiesa missionaria* » 57

## 7° giorno

- 1Tm 1,12-14; 2Tm 1,6-14: *“Custodisci il bene prezioso che ti è stato affidato”* » 59
- Beato G. Alberione: *“Quante volte ho visto dei veri prodigi nella Famiglia Paolina, perché c'è stata tanta fede”* » 61
- Preghiera: *Consacrazione dell'umanità a Maria* » 63

Autografo del “Segreto di riuscita” » 65

ALLEGATO: Il “Patto” nel Diario di Giuseppe T. Giaccardo » 66

AL MAESTRO DIVINO » 74

SCHEMA DI SINTESI PER L'ESAME DI COSCIENZA » 75

PROPOSTA DI PROGETTO SPIRITUALE » 76



Finito di stampare  
nel mese di settembre 2018  
Mancini Edizioni srl - Roma

Scrive don Luigi Rolfo: «Abbiamo trovato, fra le carte di don Giaccardo, un foglio ingiallito e abbondantemente slabbrato sul quale leggiamo il “patto” stipulato insieme da lui e da don Alberione... stilato in lingua latina. Il foglio originalissimo, intitolato “cambiale” è certamente l’unico esemplare superstite di un’usanza assai lontana nel tempo». Continua don Rolfo: «Quando fu firmata questa “cambiale”? Non lo sappiamo. Certamente, non prima del dicembre 1919, quando il Giaccardo non era ancora sacerdote, e non dopo il dicembre 1921... Dobbiamo quindi supporre che sia stata firmata nel corso del 1920, forse nel momento in cui don Alberione, avendo ormai acquistato il vasto terreno sul quale sorge ora il complesso degli edifici “San Paolo” di Alba e avendo bisogno di un’amministrazione più ordinata e oculata, nominò il giovanissimo Giaccardo suo economo, conscio di metterlo in croce per un tempo indeterminato» (cf L. Rolfo, *Don Alberione – Appunti per una biografia*, pp. 127-128).

È questa “cambiale” la *formula* usata da don Alberione per il patto con il Signore la sera del 6 gennaio 1919, quando fece recitare per la prima volta il “Patto o Segreto di riuscita”? Scrive don Rolfo: «Può essere, ma non ne siamo convinti» (Id.).

L’invito a firmarla, segno di una profonda e convinta infanzia evangelica – quella che apre ai misteri del regno dei cieli – era proposto dal Fondatore per inculcare una fiducia illimitata nella Provvidenza divina, nella fedeltà alle parole di Gesù: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

In pratica, consigliava di prendere seriamente davanti a Dio questo impegno: “*Io cercherò sempre e in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia*”, cioè la santità, firmando con il proprio nome e quello del Giaccardo; e a credere che il Signore, sempre fedele alle sue promesse, rispondesse: “*E io ti darò in sovrappiù tutto il resto*”, cioè la scienza, la salute, la casa, il pane, il vestito e tutte le altre cose che ti sono necessarie e utili. Questo secondo momento portava la firma di Gesù Cristo che ha fatto la promessa, ma aggiungendo anche il nome del Padre e dello Spirito Santo come garanti.

## Cambiale

Quasero primum regnum Dei et iustitiam eius

Sac. Alberione Giacomo  
Sac. Eusebio Schivoleo

Haec omnia adiciuntur vobis

Jesus Christus

Pater

Spiritus Sanctus